

**“STELELE ȘI LALELELE”:
SAGGIO DI MICROMONOGRAFIA STORICO-DESCRITTIVA
DI UNA CLASSE FLESSIVA DELLA LINGUA ROMENA (II)**

ROBERTO MERLO¹

ABSTRACT. *“Stelele și Lalelele”: Micromonography of an Inflectional Class in the Romanian Language (II).* This article is part of a series aimed at reconstructing the history, and discussing the current state of what has been considered, from a Romance perspective, a peculiarity of Romanian language: the existence of an inflectional class of feminine nouns ending in tonic vowel (in short: $F\sqrt{V}-\emptyset$), which form the plural with the addition of the *-le* morpheme. The present paper, the second in the series, discusses some morphological traits of $F\sqrt{V}-\emptyset$ on the basis of a lexicographical corpus of contemporary standard Romanian: division in subclasses, internal morphological structure of its members (primitive and derivatives nouns, in particular diminutives, internal formations), and morphological variability.

Keywords: *nominal morphology, Romance plural, Romanian language, Turkish loanwords, inflectional morphology*

REZUMAT. *“Stelele și lalelele”: încercare de micromonografie istoric-descriptivă asupra unei clase flexionare a limbii române (II).* Acest articol face parte dintr-o serie care vizează discutarea istoriei și stării actuale a ceea ce s-a considerat, din perspectivă romanică, o particularitate a limbii române: existența unei clase flexionare de substantive feminine în vocală accentuată (pe scurt: $F\sqrt{V}-\emptyset$), care formează genitiv-dativul singular și pluralul prin adăugarea morfemului *-le*. Prezentul articol, al doilea al seriei, discută câteva aspecte morfologice ale acestei clase pe baza unui corpus lexicografic de română contemporană standard: împărțirea ei în subclase, structura morfologică internă a substantivelor care fac parte din această clasă (substantive primitive și derivate, mai ales diminutive; formațiuni interne) și variabilitatea lor morfologică.

Cuvinte-cheie: *morfologie nominală, plural romanic, limbă română, împrumuturi turcești, morfologie flexionară*

¹ **Roberto MERLO** è professore associato di Lingua e Letteratura romena presso il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino. In ambito linguistico, la sua attività di ricerca è focalizzata sulla storia della lingua romena in epoca moderna e sui contatti romenoslavi. Email: roberto.merlo@unito.it.

Il presente articolo² costituisce la seconda parte di uno studio in più parti volto a ricostruire l'origine, lo sviluppo storico e lo stato attuale di quello che, in una prospettiva romanza, è spesso considerato un tratto distintivo della lingua romena: l'esistenza di una classe di s. F con morfema -Ø al sg.NA e -le al sg.GD/pl (GLR₂, 79-80), in breve: "F√V-Ø".

Nella prima parte di questo studio (Merlo 2020) ho illustrato la specificità di r. F√V-Ø in ambito romanzo (evidenziando in particolare come il morfema r. F sg.GD/pl -le non trovi corrispondenti *immediati* nelle altre lingue romanze, nella fattispecie nei dialetti italo-romanzi e in particolare in it., in cui i restanti morfemi r. di pl trovano un corrispondente *storico e funzionale immediato*) e ho ricostruito l'origine e l'evoluzione di questa classe dal lat. dan. fino ai dialetti r. storicamente attestati. Il mutamento fonetico chiave è lat. LL [l̃] > [w] / √_[a] (Sala 1976: 87-90, 136-170; ILR 2018, 366-367), per cui si viene a formare in r.c. la classe F sg.NA *√*ǣ*uǎ ~ sg.GD/pl *√*ǣ*ale³, conservata come tale in ar. e mr. ed "abbreviata" in √*ǣ* in dr. (dove però a livello reg. si conserva anche la forma etimologica √*ǣ*uǎ) e ir. (dove √*ǣ* evolve ulteriormente a √*ǣ*):

		LAT.	LAT. DAN.	R.C.	R.	
(38)	sg	√ĚLLA	*√ <i>ǣ</i> la	*√ <i>ǣ</i> uǎ	>√ <i>ǣ</i> á; > ir. √ <i>ǣ</i>	dr., ir.
		√ĚLLA	*√ <i>ǣ</i> la		= √ <i>ǣ</i> uǎ	ar., mr.
		√ĪLLA				
	pl	√ĚLLAE	*√ <i>ǣ</i> le	*√ <i>ǣ</i> ale	> √ <i>ǣ</i> le	dr., ir.
		√ĚLLAE	*√ <i>ǣ</i> le		= √ <i>ǣ</i> ale	ar., mr.
		√ĪLLAE				

Sulla base della comparazione tra i dati offerti dai dial. r., infine, ho circoscritto (con tutte le approssimazioni del caso) un gruppo di vocaboli di eredità lat. in cui tale mutamento fonetico ha avuto luogo, andando a costituire in r.c. la classe flessiva F sg.NA *√*ǣ*uǎ ~ sg.GD/pl *√*ǣ*ale. Si tratta di 21 elementi latini certi:

- (39) 1. AGNĚLLA > dr. *mia* 'agnella', ar. *ǎuǎ*, ir. *ml'ǎ*; 2. *BABA > dr. *bale* (pl) 'bava', ar. *balǎ*, ar. *bal'ǎ*; 3. BUCCĚLLA > dr. *bucea* 'rivestimento metallico all'interno del mozzo di una ruota'; 4. CATĚLLA > dr. *cǎtea* 'cagna', ar., mr. *cǎtauǎ*; 5. CORRĪGIA o *CORĚLLA (← *cōrium*) (DELR, s.v.)

² Ringrazio sentitamente i revisori anonimi per l'attenta lettura e le numerose e puntuali osservazioni, che hanno contribuito in maniera sostanziale a migliorare la versione finale di questo articolo.

³ La quasi totalità degli esempi sono s. in √ĚLLA √ĚLLA √ĪLLA; cf. però anche *PĪLLA (← *pillūla) > dr. *piuǎ* 'mortaio', in r.c. verosimilmente privo di pl o con pl = sg (Coteanu 1969, 41; per altri casi analoghi, cf. Merlo 2020, n. 34). Dai dati disponibili è emerso un unico etimo in √ALLA, lat. RALLA menzionato da P. Papahagi per ar. *rǎuǎ*² (DDA, s.v.) ~ pl *rǎle*.

> dr. *curea* ‘cinghia; cintura’, ar. *cur(e)auă*, mr. *curauă*; 6. DĪE > dr. *zi* ‘giorno’, ar. *dziūă*, *dzuă*, mr. *zuă*, ir. *zi* (integrato in questa classe già in r.c.); 7. *DREPANĚLLA > dr. *drepnea* ‘rondone’; 8. *FRONTICĚLLA > *fruncea* ‘fronte’, ar. *frâmțeauă* ‘sopracciglio’; 9. *HIRUNDINĚLLA > dr. *rândunea* ‘rondine’; 10. MARGĚLLA > dr. *mărgea* ‘perl(in)a’, ar. *mărdzeauă*, mr. *măr(d)zeauă*; 11. MAXĪLLA > dr. *măsea* ‘molare’, ar., mr. *măseauă*; 12. NOVĚLLA > dr. *nuia* ‘giunco’; 13. PORCĚLLA > dr. *purcea* ‘porcella’, ar. *purțeauă*, mr. *purtseauă*, ir. *purčé*; 14. *PUSTĚLLA o *PUST(IC)ĚLLA > dr. *pușchea* ‘vescica (nel cavo orale); afta’; 15. *RETĚLLA > dr. *rețea* ‘rete’; 16. SĚLLA > dr. *șa*, reg. *șea* ‘sella’, ar. *ș(e)auă*, mr. *șauă*; 17. STĚLLA > dr. *stea* ‘stella’, ar., mr. *steauă*, ir. *stę*; 18. *SUBFRONTICĚLLA > dr. *sufruncea* ‘ciglio’, ar. *s(u)frâmțeauă* ‘sopracciglio’; 19. *SUMMICĚLLA o SENTICĚLLA > dr. *smicea/sâmcea* ‘ramoscello’; 20. TURTUREĚLLA > dr. *turturea* ‘tortora’, ar. *turtureauă*; 21. VITĚLLA > dr. *vițea* ‘vitella’, ar. *vițauă*, ir. *vițé*,

e 9 elementi probabilmente o possibilmente lat. ovvero mediati dal lat.:

(40) 22. sostrato (DELR, s.v.) > dr. *arcea*; 23. *ENDRĚLLA (< lat. < gr. *éndrion* o sostrato, DELR; improbabile l’etimo tc. *öyendere*, DAD, s.v. *andreaüă*) > dr. *andrea* (în-, un-) ‘ferro da calza’, ar., mr. *andreaüă*; 24. *FUNICĚLLA > *funicea* ‘funicella’ (o dim. di *funie* ‘funie’, ILR 2018, 554); 25. *FURCĚLLA o FURCĪLLA > dr. *furcea* ‘piccola forca’ (o dim. di *furcă* ‘forca (nella filatura)’); 26. OLLICĚLLA > dr. *ulcea* ‘orciole’ (o dim. di *oală* ‘olla’, ILR 2018, 562); 27. VALLICĚLLA > dr. *vâlcea* ‘piccola valle’ (o dim. di *valé* ‘valle’); 28. *VESSICĚLLA > dr. reg. *beștea* ‘vescica sulla lingua’ (o da *beșicea* ‘vescicuzza’, ILR 2018, 551); 29. *VIRGĚLLA > dr. *vergea* ‘vergella’, ar. *virdzeauă*, mr. *vir(d)zeauă* (o dim. di *vargă* ‘verga’, ILR 2018, 562); 30. ZABA (< lat. < gr. *zaba*, CDER, o sostr., Borangic, Paliga 2013, in part. 7-9) > dr. *za* ‘anello di una catena’ (o dal medio greco, ILR 2018, 549).

In questa seconda parte mi focalizzerò sul dr., analizzando il profilo morfologico ed etimologico di F√V-Ø in dr. contemporaneo standard a partire da un corpus lessicografico appositamente stabilito.

Errata corrige. In chiusura del precedente articolo (Merlo 2020, 276) affermavo a proposito dei s. dr. F√V-Ø di origine latina: “Anche includendo i termini di origine lat. meno sicura, i 30 termini elencati [...] non rappresentano che lo 0,4% delle 6.808 parole lat. ereditate in r. contemplate in ILR (2018, 494-537)”. In realtà, il numero totale delle parole r. *certamente, probabilmente o possibilmente* ereditate dal latino elencate nel luogo citato non è “6.808” (cifra errata, dovuta a una mia svista redazionale) bensì 2.402, come segue: 1.751 parole

r. di eredità latina certa, 1.588 con etimo unico (“cuvinte cert moștenite cu etimon necontroversat”; ibidem, 494-537) e 163 con più etimi possibili (“cuvinte cert moștenite cu etimon controversat”; ibid., 537-543), e 651 parole di eredità latina discussa, 192 con proposte etimologiche che vanno dall'eredità latina alla formazione interna al prestito (“cuvinte a căror origine latină nu este unanim recunoscută”; ibid., 543-549) e 459 (la maggior parte presenti solo in dr.) considerate vuoi di eredità diretta vuoi formazioni interne (“cuvinte moștenite sau formații românești”; ibid., 549-563). Di conseguenza, la rispettiva percentuale non è “0,4%” bensì 1,2%, una quota comunque molto ridotta.

* * *

4. F√V-Ø in r. attuale - profilo morfologico. Rispetto alla situazione originaria ricostruita per il r. c., in (d)r. attuale F√V-Ø è arrivato a comprendere un numero assai più elevato di termini: lo spoglio di DEX16 e DOOM2 conduce infatti per il romeno contemporaneo standard alla costituzione di un corpus lessicale di ben 383 termini appartenenti a F√V-Ø⁴. Sulla base di questo corpus, in quanto segue analizzerò il profilo morfologico di F√V-Ø in (d)r. attuale, limitando a quanto necessario per lo scopo del presente articolo la discussione etimologica, che sarà oggetto di analisi distesa nello studio successivo della presente serie.

4.1. Sottoclassi. Dal punto di vista del comportamento morfologico (formazione di sg.GD/pl), a seconda di quale sia il segmento vocalico finale di radice F√V-Ø comprende 2 sottoclassi principali: vocale /'a/ (F√á-Ø), dittongo /'ea/ (F√eá-Ø), più l'unico s. F in /'i/, **zi** (F√í-Ø). Le grammatiche descrittive contemplano di norma una terza sottoclasse, comprendente i s. con radice terminata in dittongo /'ia/ (F√iá-Ø)⁵, la cui autonomia è tuttavia discutibile (cfr. *infra*, §4.1.3).

4.1.1. F√á-Ø. Questo sottotipo comprende s. F con radice in /'a/, che formano il sg.GD/pl semplicemente aggiungendo il morfema *-le*: es. sg.NA *basma-Ø* ~ sg.GD/pl *basma-le*. Appartengono a questo sottotipo 137 s. su 383, oltre un terzo dei sostantivi presenti nel corpus (per la precisione il 35,77%), di cui 15 presenti nel corpus solo (13 s.) o soprattutto (2 s.) al pl e 6 solo al sg⁶:

⁴ Il corpus completo e i criteri della sua compilazione saranno pubblicati in chiusura della serie.

⁵ Uso /i/ invece di /j/ per evitare la confusione con il grafema <j> in trascrizioni parziali quali “F√iá-Ø”, “mǐá-Ø” e simili.

⁶ Nelle liste seguenti indico in corsivo grassetto le var. principali e in corsivo le var. secondarie di rilevanza morfologica (per la variazione morfologica inter- e intraclasse di F√V-Ø cf. *infra*, §4.3). Non indico qui le varianti puramente fonetiche; nel caso di omonimi preciso il senso alla prima occorrenza tra parentesi tonde.

(41) *aba, aga, alpaca*¹ (lega), *alpaca*² (animale)⁷, *ana, anafora, angara, automacara, baba, bacara*¹ (cristallo), *bacara*² (gioco di carte), *baclava, бага* (sg), *balama, bale* (pl), *basma, baș-aga, beșli-aga, bina, cacealma, caimacam-aga, cana*¹ (cannello), *canale*² (pl) (fiori), *canara, canava, capama* (sg), *caplama, capudan-/căpitan-pașa, cara, cardama, carvasara, cașa* (sg), *cazma, cealma, cherhana, ciulama, cosmetical* (pl), *cumbara, curama, dambla, dandana, danga, dara, debara, diamantical* (pl), *falbala, farfara, furda, geamparale* (pl), *giuvaierical* (pl), *haimana, halca, halima, halva, haraba, harșa, hazna, iaca*¹ (colletto), *iaca*² (sg) (tabacco), *iavașa, iofca, isterical* (pl), *lamba, locma, maca, macara, mahala, mala, mangafa, manta, marda, masala, mascara, mola, mucava, musaca, mușama, nacafa, nevrîca* (+pl), *nicochera, novita, nuga, oca, orta, osanale* (pl), *pafta, panama*¹ (intreccio; tessuto), *panama*² (imbroglio), *para, pașa, patalama, pijama, politica* (pl), *pristanda, protipenda, pușlama, saca, sama, sanda, sarma, sarsana, satara, sofa, sofră, sosma, șabana, șale* (pl), *șandrama, șasla, tabla, tabulhana, tacla* (+pl), *tafta, taiga, tanana* (sg), *tangara, tara, tarama* (sg), *tarapana, tarara, tarla, tasma, tava, trandada, trufanda, tura, tustlama, ulema, urale* (pl), *za, zagara, zaharical* (pl), *zalhana, zarpa, zenana, zumarical* (pl), *zurba*.

Come si vedrà più in dettaglio nell’analisi del profilo etimologico, questo sottotipo è costituito per la quasi totalità da prestiti (dal gr., dal fr. e soprattutto – per oltre la metà – dal tc.)⁸.

4.1.2. F√*ea*-∅. Questo sottotipo comprende i s. F terminati in dittongo /'ea/, il cui sg.GD/pl si forma con l’aggiunta di *-le* e l’applicazione dell’alternanza fonetica /'ea/ > /'e/: es. sg.NA *steá-∅* ~ sg.GD/pl *sté-le* (cf. Merlo 2020, 268)⁹. Appartengono F√*ea*-∅ oltre la metà dei sostantivi presenti nel corpus, 226 s. (pari al 59%), dei quali 11 registrati nel corpus solo (10 s.) o soprattutto (1 s.) al pl e 5 solo al sg:

⁷ La numerazione dei lemmi è quella adottata nelle fonti lessicografiche che si trovano alla base del corpus.

⁸ A livello storico gli unici s. di eredità lat. appartenenti *ab origine* a questo sottotipo sono sg **bauă / *ba* < *BABA e prob. *za*, che hanno sviluppato i pl analogici *bale* e *zale*; allo stesso modo, qualora si consideri *șale* (pl) ‘lombi’ pl di *șa* ‘sella’, come in realtà è dal punto di vista etimologico, si potrebbe includere in F√*ea*-∅ anche il paradigma sg *șa* ~ pl *șale* (< SĚLLA, SĚLLAE). Sulla base di simili considerazioni di natura diacronica ho incluso nel corpus di s. F√*v*-∅ *bale* (pl) e *șale* (pl), ancorché DEX16 e DOOM2 li registrino come *pluralia tantum* (quest’ultimo separato e indipendente da F sg *șa* ‘sella’ ~ pl *șei*), così come altri s. registrati come *pluralia tantum* e per cui spesso neppure altre opere lessicografiche registrano forme di sg, es. *giuvaierical* (pl), *adormițele* (pl) ecc. Ho ovviamente incluso i *singularia tantum* in quanto il morfema *-le* marca anche il sg.GD.

⁹ Secondo DEX16 e DOOM2, *vopsea* è l’unico s. F√*v*-∅ che oltre al pl regolare *vopsé-le* ha anche un pl (irregolare) *vopsél-uri*, di fatto riconducibile alla var. secondaria di sg *vopséal-ă*.

(42) *acadea, adormițele* (pl), *alagea, albăstrea, alunea, andrea, argea, baccea, bagea, bălțica, beizadea, belea, besactea, bezea, bidinea, boccea, brătea, brândușea, brebenea, bretea, brumărea, bucătea, bucea, cafea, cafenea, canapea, caramea, catifea, căpețea, cărticea, cătea, cecmegea, cercevea, chereștea, chiftea, chisea¹ (vaso), chisea² (borsa), cișmea, citarea, ciumărea, ciuturezza, codănea, corăbiele* (pl), *cordea, crengurea, creștătea, croazea* (sg), *crușătea, cucuvea, cupea, curea, dairea, derea, drepnea, duminecea, dungătea, dușumea, fâlcea, fărâmele* (pl), *fântânea, feregea, fermenea, fesfesele* (pl), *fidea* (sg), *flanea, floricea, friganea, gălbenea, găurea, gebea, gevrea, ghebea, ghermea, ghilimele* (pl), *ghiulea, ghizdea, giubea, giurumea, gogonea* (+pl), *gogoșea, grădea, grimea, halagea, havalea, hârlostea, imamea, ipingea, irmizea, îngerea, jaluzea, jartea, jucărea, lalea, lăcrimea, lerpenea* (sg), *libadea, licea, lingurea¹ (pianta), lingurea² (sg) (parte bassa dello sterno)¹⁰, livrea, lovele* (pl), *lulea, madea, mahmudea, malotea, manea, mărgărele* (pl), *mărgea, măsea, măturezza, menghinea, merdenea, mertepea* (sg), *meterhanea, micșunea, mielărea, mielușea, milițea, minarea, minciunea, miorea, muștea, narghilea, norea, ocheșele* (pl), *oprea, pacea, pangea, panglicea, pansea, parcea, patlagea, pavea, părțica, păsărea, pătrătea, peltea, percea, perdea, peruzea, picătea, pielicea, pingea, plămânărea, plăsea, podea, poezea, pogăcea, porumbea¹ (frutto), porumbea² (animale), potecea, preducea, proptea, protostea, pupezea, purcea, pușchea, radiostea, rămurea, rândunea, refenea, regea, rețea, rindea, rocoțea, rogodele* (pl), *rondea, roșătea, rotoțele* (pl), *safta, safterea, saltea, saragea, sardea, sălătea, sărătea, scândurea, schimbea, scordolea, secărea, smicea, soarea, sorbestrea, stea, străchinea, stricnea, surcea, șahzadea, șosea, șușanea, șușanea, tanea, tapangea, tâlhărea, tejghea, telegea, telelea, telemea, temenea, testea, teșcherea, tetrea, tinichea, turturezza, tutea, ulcea, uscăturezza, uscătea, vadea, vopsea¹¹, vâlcea, vântrea, vâzdogea, ventricea, vergea, verigea, vindecea, vinețea, viorea, vișinea, vițea, zaherea, zarnacadea, zăbrea, zeflema, zorea.*

In questa sottoclasse rientra la maggior parte dei s. originari di eredità lat. certa o probabile (18 s.: *andrea, bucea, cătea, curea, drepnea, mărgea, măsea, purcea, pușchea, rândunea, rețea, smicea, stea, turturezza, ulcea, vâlcea, vergea, vițea*), i quali rappresentano però meno di un decimo dei s. totali della sottoclasse. Per il

¹⁰ Facendo eccezione alla prassi di separare i lessemi in base all'etimologia (es. *alpaca*¹ 'alpaca' < fr. *alpaca*, *alpaca*² 'alpacca' < td. *Alpaka*, *chisea*¹ 'piccolo vaso di vetro, cristallo o porcellana in cui si tiene la confettura' < tc. *kâse*, *chisea*² 'borsa (in pelle) in cui si tengono soldi o tabacco' < tc. *kese*, *kise*) seguo DOOM2 nel trattare come lessemi distinti i due sensi di *lingurea* registrati nel corpus: 1. 'cochlearia medicinale (*Cochlearia officinalis*)' e 2. 'parte bassa dello sterno', in quanto, sebbene in entrambi i casi si tratti di un der. di s. f. *lingură* 'cucchiaio' (< lat. *LĪNGŪLA*), il primo si può collegare al senso primario della base (cf. anche *lingurea* 'cucchiaino' in MDA2, non presente nei dizionari su cui è basato il corpus) mentre il secondo, marcato come "pop.", è legato al senso specifico che questa assume nel sintagma reg. e pop. *lingura pieptului* (lett. 'il cucchio del petto') 'id.'.

¹¹ Oltre alla var. principale *vopsea*, DEX16 include la var. fonetica *văpsea* e la var. morfologica di quest'ultima *văpseală*, ma non la var. morfologica diretta *vopseală* (presente invece in MDA2): per comodità di esposizione, qui ho considerato var. principale *vopsea* e var. secondaria *vopseală*.

resto, circa la metà è costituito da prestiti dal tc., e un terzo da formazioni interne: formati suffissati e composti, onomatopoe e derivati regressivi (retroformazioni) (cf. *infra*, §4.3.1). In particolare, rientrano in $F\sqrt{e}á-\emptyset$, che numericamente è il sottotipo più consistente, un gran numero di suffissati a carattere diminutivo (cf. *infra* §4.2.2.1).

4.1.3. $F\sqrt{i}á-\emptyset$. Di norma le grammatiche romene contemplano l'esistenza di una terza sottoclasse di $F\sqrt{v}-\emptyset$, comprendenti i s. terminati in dittongo /'i̯a/ (cf. GLR₂, 80), che formano il sg.GD/pl aggiungendo *-le* (con un'unica eccezione nel corpus, cf. *infra*) a volte *con* e a volte *senza* l'applicazione dell'alternanza fonetica /'i̯a/ > /'i̯e/: es. sg.NA *majá*- \emptyset ~ sg.GD/pl *majé-le* vs. sg.NA *rajá*- \emptyset ~ sg.GD/pl *rajá-le*, senza che sia possibile predire in quali casi essa si applichi e in quali no. Apparterrebbero a questo sottotipo poche parole, 19 (il 4,96% del totale), per i quali il corpus lessicografico analizzato registra 13 sg.GD/pl con alternanza – 12 regolarmente in $\sqrt{i}é-le$ (43.a) più un unico s. *singulare tantum* con sg.GD irregolare (di tipo pop., cf. *infra* §4.3.1) $\sqrt{i}é-li$ (43.b) – e 6 senza alternanza (43.c), di cui 1 registrato nel corpus con il solo sg:

- (43) (a) *boia, caia, ecpaia, maia, mia, muhaia, nisfia, nuia, paia, rubia, saia*¹
(filo), *saia*² (ricovero), *saia*³ (tessuto);
(b) *mumbaia*;
(c) *capuchehaia, chehaia, hataia* (sg), *raia, sermaia*.

Da un punto di vista morfologico, tuttavia, tutti i s. usualmente inquadrati in questo sottotipo a sé potrebbero essere considerati radici in /'a/ o /'e̯a/ preceduti da /i̯/ e inseriti di conseguenza in uno dei due sottotipi precedenti in funzione della presenza o meno di fenomeni di alternanza fonetica. I s. che non presentano alternanza potrebbero infatti essere considerati s. di tipo $F\sqrt{a}-\emptyset$: es. sg.NA *rajá*- \emptyset (= *basmá*- \emptyset) ~ sg.GD/pl *rajá-le* (= *basmá-le*), mentre quelli in cui l'alternanza ha luogo potrebbero essere considerati s. di tipo $F\sqrt{e}á-\emptyset$, in cui hanno luogo gli usuali passaggi */'i̯e̯a/ > /'i̯a/ / _./a ə #/ e */'i̯e̯a/ > /'i̯e/ / _./e i u/¹²: sg.NA **nuiéá*- \emptyset > *nuiá*- \emptyset (= *steá*- \emptyset) ~ sg.GD/pl **nuiéá-le* > *nuié-le* (= **steá-le* > *sté-le*; cf. Merlo 2020, 268)¹³.

¹² Ovvero */'i̯e̯a/ > /'i̯a/ quando nella sillaba seguente è presente /ə/, /a/ o finale di parola (es. *mjá*- \emptyset ; storicamente, tuttavia, ← *mjáũ* < **mje̯aũ*, cf. Merlo 2020, 270-274), e */'i̯e̯a/ > /'i̯e/ quando nella sillaba seguente è presente /e/, /i/ o /u/ (quest'ultima condizione, rilevante anche per /'e̯a/ > /'e/, vale solo per i s. F: es. F sg.NA *șár-ă, steá- \emptyset , mjá- \emptyset , tréb-ă, iárb-ă* ~ sg.GD/pl *șér-i, sté-le, mjé-le, tréb-uri, iérb-uri* vs N sg *căpenéág- \emptyset (che-), tojág- \emptyset , deál- \emptyset ~ pl *căpenég-e (che-), tojég-e, ma deál-uri*; cf. anche Agard 1953, 138-139).*

¹³ Eccezione parziale parrebbe sg.NA *nisfia* ~ sg.GD/pl *nisfiele*, pronunciato secondo la norma ortoepica attuale /ni.sfi'a/ /ni.sfi'ele/ e quindi unico esempio di questo tipo in cui il dittongo

In questo modo $F\sqrt{v}-\emptyset$ avrebbe solo *due* sottotipi, $F\sqrt{a}-\emptyset$ con sg.GD/pl $\sqrt{a}-le$ e $F\sqrt{ea}-\emptyset$ con sg.GD/pl $\sqrt{e}-le$ (eccezionalmente $\sqrt{e}-li$)¹⁴. Attribuire i s. in /'ja/ all'una o all'altra in funzione del comportamento morfologico nella formazione del sg.GD/pl (assenza di alternanza vocalica: $F\sqrt{a}-\emptyset$, presenza di alternanza vocalica: $F\sqrt{ea}-\emptyset$), tuttavia, non risolve il problema dell'“impredicibilità”, ma lo sposta semplicemente da questa all'identificazione della sottoclasse specifica di appartenenza. Poiché $*/'\ddot{y}ea/-\emptyset > /'ja/-\emptyset$, infatti, l'appartenenza di un s. F uscente in /'ja/ a $F\sqrt{ea}-\emptyset$ o a $F\sqrt{a}-\emptyset$ non è decidibile sulla base della struttura fonomorfológica di superficie del sg.NA (né in base a fattori di altra natura, ad es. semantici o sociolinguistici: quasi tutti i s. di tipo /'ja/ sono cultismi e/o storicismi di origine tc.). Tale appartenenza è quindi codificata nel lessico.

4.2. Struttura morfologica. La questione della struttura morfologica è complessa, in quanto da un lato, in diacronia, essa è strettamente connessa alla ricerca etimologica (opzioni diverse relative all'origine di una parola possono implicare differenti analisi della sua struttura morfologica), e dall'altro, in sincronia, le analisi dei parlanti possono non corrispondere a quelle dei linguisti (tale che una parola viene segmentata in modo diverso da quello storicamente accertato; esemplare il caso degli pseudoalterati, cf. *infra*, §4.2.1.1). Nella classificazione che segue ho tenuto conto sia dell'etimologia sia di eventuali processi di risegmentazione e formazione interna, e ho escluso dall'analisi il piccolo gruppo di 14 s. con etimologia sconosciuta o incerta (*baccea*, *ghermea*, *halagea*, *hârlostea*, *iaca*², *lerpenea*, *miliþea*, *preducea*, *pristanda*, *saia*¹, *sama*, *sorbestrea*, *tangara*, *trandada*), per i quali è impossibile o rischioso pronunciarsi in merito all'eventuale struttura morfologica (es. *baccea*: < tc. *bahsızça* = primitivo o < **babcea* ← *baba* + *-cea* = derivato?; cf. DELR, s.v.; *preducea*: etimologia sconosciuta, cf. MDA2, o ← v. *preduci*, cf. SDLR, CDER = derivato?).

4.2.1. Sostantivi primitivi. Dal punto di vista della struttura morfologica interna la soverchia maggioranza dei s. di tipo $F\sqrt{v}-\emptyset$ – 286 elementi, pari al 74,67% del totale – è costituita da s. primitivi, ovvero non creati a partire da parole già esistenti nella lingua:

/'ea/ non sarebbe preceduto da /i/; è tuttavia possibile postulare l'esistenza di una semivocale di raccordo [i] (v. l'interpretazione di M sg *georgian* [dʒe.or.dʒi'ʲan] in Neamþu, Bocoş, Roman 2019, 311-313), tale per cui $*/'ni.sfi'ea/ = */'ni.sfi'i\ddot{y}ea > /'ni.sfi'ja/ = /'ni.sfi'a/$.

¹⁴ Tale analisi è per altro in accordo con la realtà dell'origine e dello sviluppo storico di questa classe, $F\sqrt{ea}-\emptyset$ rappresentando il nucleo originario di $F\sqrt{v}-\emptyset$ (che include anche i due s. di eredità lat. in /'ja/: NOVĚLLA, AGNĚLLA > *nuiã*, *mia*) e $F\sqrt{a}-\emptyset$ la sottoclasse nuova (ma cf. *supra* per *bale* e *zale*) nata in seguito alla massiccia entrata di prestiti da gr. e tc., in cui si sono poi integrati anche prestiti di altra origine, in part. fr.

(44) *aba, acadea, aga, alagea, alpaca¹, alpaca², ana, anafora, andrea, angara, argea, baba, bacara¹, bacara², baclava, бага, bagea, balama, bale (pl), basma, beizadea, belea, besactea, bezea, bidinea (badana)¹⁵, bina, boccea, boia, brățea, bretea, bucea, cacealma, cafea, cafenea, caia, cana¹ (canea), canale² (pl), canapea, canara, canava, capama, caplama, capuchehaia, cara, caramea, cardama, carvasara, cașa, catifea, cazma, cățea, cealma, cecmegea, cercevea, chehaia, cherestea, cherhana, chiftea, chisea¹, chisea², cișmea, citarea, ciulama, corăbiele (pl), cordea, croazea, cucuvea, cumbara, cupea, curama, curea, dairea (daira), dambla, dandana, danga, dara, debara, derea, diamanticale (pl), drepnea, dușumea, ecpaia, falbala, farfara, feregea, fermenea, fesfesele (pl), fidea, flanea, friganea, furda, geamparale (pl), gebea, gevrea, ghebea, ghilimele (pl), ghiulea, giubea, giurumea, giuvaiericale (pl), grădea, grimea, haimana, halca, halima, halva, haraba, harșa, hataia, havalea, hazna, iaca¹, iavașa, imamea, iofca, ipingea, irmizea, istericale (pl), jaluzea, jartea, lalea, lamba, libadea, lichea, livrea, locma, lovele (pl), lulea, maca, macara, madea, mahala, mahmudea, maia, mala, malotea, manea, mangafa, manta, marda, masala, mascara, mărgea, mășea, menghinea, merdenea, mertepnea, meterhanea, mia, micșunea, minarea, mola, mucava, muhaia, mumbaia, musaca, mușama, muștea, nacafa, narghilea, nevricea (+pl), nicochera, nisfia (nisfea), novita, nuga, nuia, oca, opra, orta, osanale (pl), pacea, pafta, paia, panama¹, panama², pangea, pansea, para, parcea, pașa, patalama, patlagea, pavea, peltea, percea, perdea, peruzea, pijama, pingea, podea, politica (+pl), preducea, proptea, protipenda, purcea, pușchea, pușlama, raia, rândunea, refenea, regea, rețea, rindea, rogodele (pl), rondea, rubia, saca, saftea, safterea, saia², saia³, saltea, sanda, saragea, sardea, sarma, sarsana, satara, schimbea, scordolea, sermaia (sermea), smicea, soarea, sofa, sofră, sosma, stea, stricnea, surcea, șabana, șahzadea, șale (pl), șandrama, șasla, șosea, şușanea¹, şușanea², tabla, tabulhana, tacla (+pl), tafta, taiga, tanana, tanea, tangara, tapangea, tara, tarama, tarapana, tarara, tarla, tasma, tava, tejghea, telelea, telemea, temenea, testea, teșcherea, tetrea, tinichea, trufanda, tura, turturea, tustlama, tutea, ulcea, ulema, urale (pl), vadea, vâlcea, vergea, vițea, vopsea, za (zea), zagara, zaharicale (pl), zaherea, zalhana, zarnacadea, zarpa, zăbreă, zeflemea, zenana, zi, zumaricale (pl), zurba.*

In questa categoria rientrano 24 s. ereditati come tali dal lat. (*andrea, bale (pl), bucea, cățea, curea, drepnea, mărgea, mășea, mia, nuia, purcea, pușchea, rândunea, rețea, smicea, stea, șale (pl), turturea, ulcea, vâlcea, vergea, vițea, za, zi*), che rappresentano di fatto il nucleo originario dell'intera classe, e 1 creazione interna di natura onomatopeica (*tarara*). La maggior parte dei s. primitivi di

¹⁵ Tra parentesi tonde le var. secondarie appartenenti sempre a $\sqrt{v}-\emptyset$ ma a una sottoclasse diversa da quella della var. principale.

tipo F \sqrt{V} - \emptyset (254, l'88,81% di questa categoria e il 66,32% del totale del corpus) sono tuttavia prestati da varie lingue (in particolare tc., gr. e fr.).

Sempre in questa categoria ho incluso 2 retroformazioni da s. primitivi, F sg *brătea* (var. non corpus *brăța*, Florea 1984, 73) \leftarrow F pl *brățal-e* \sim sg. *brățal-ă*, var. di *brațar-ă* $<$ lat. BRACHIALE e F sg *surcea* \leftarrow N pl *surcél-e* \sim sg *surcél- \emptyset* $<$ lat. *SURCĚLLU (cf. *infra*, §4.3.1), e 5 retroformazioni a partire da sg.GD/pl di s. der. (*oprea*, *podea*, *proptea*, *stricnea*, *vopsea*), in quanto nella risegmentazione dei sg.GD/pl originari e quindi nella creazione dei nuovi sg.NA ciò che viene meno è precisamente la coscienza della presenza del suff., il quale viene percepito in parte come elemento della radice e in parte come elemento del morfema di pl (cf. *infra*, §4.3.1).

4.2.1.1. *Pseudoalterati*. Una testimonianza lampante del “conflitto” tra etimologia e morfologia, per cui l’analisi dei parlanti entra in contrasto con i dati offerti dalla linguistica storica, è costituito dagli pseudoalterati, ovvero da s. storicamente primitivi percepiti per varie ragioni come contenenti il suff. dim. *-ea*, tale che si vengono a creare forme di sg parallele, con sostituzione dello pseudosuffisso /'ɛa/ con un suff. dim. vero e proprio (in part. *-ică*), ovvero forme di sg “primitive”, retroformate con soppressione dello pseudosuffisso.

Da un lato, tanto in s. primitivi di eredità lat. (8, un terzo del totale) quanto in prestati da altre lingue, il segmento sonoro finale /'ɛa/ è stato a volte percepito come suff. dim. *-ea*, tale che, in conformità con una tendenza ampiamente diffusa (cf. *infra*, §4.3.3), sono state create forme parallele di sg dim. in *-ică*, es. sg $\sqrt{ea-\emptyset} \Rightarrow \sqrt{-ea^{\text{suff}}-\emptyset^{\text{sg}}} \rightarrow \sqrt{-ic^{\text{suff}}-ă^{\text{sg}}}$: lat. $>$ *mărgea*, *purcea*, *rândunea*, *surcea*, *turturea*, *ulcea*, *vâlcea*, *vițea* \rightarrow *mărgică*, *purcică*, *rândunică*, *surcică*, *turturică*, *ulcică*, *vâlcică*, *vițică*, tc. *menekşe*, *pathican*, *pence* $>$ *micșunea*, *pătlăgea*, *pingea* \rightarrow *micșunică*, *pătlăgică*, *pingică*¹⁶. L’associazione tra forme di sg.NA parallele /'ɛa/ \approx /'ikə/ è talmente forte che si dà anche, seppur raramente, il fenomeno inverso: es. tc. *pürçek* $>$ *percică* \rightarrow *percea*¹⁷.

Dall’altro lato, sul modello di coppie alterato/primitivo quali *uscătúr^{rad.}-eá^{suff.}- \emptyset^{sg}* \leftarrow *uscătúr^{rad.}-ă^{sg.}*, forme etimologicamente primitive percepite come alterate (per cui $\sqrt{ea^{\text{rad}}-\emptyset^{\text{sg}}} \Rightarrow \sqrt{-ea^{\text{suff}}-\emptyset^{\text{sg}}}$), hanno generato nuovi “primitivi” di tipo $\sqrt{-ă^{\text{sg}}}$: es. tc. *mengene*, *kebe*, fr. F *croisée* $>$ r. *menghinea*, *ghebea*, *croazea* \rightarrow *menghină*, *ghebă*, *croază* (cf. anche Florea 1984, 76). Allo

¹⁶ Nel corpus tutte queste forme in *-ică* sono considerate var. secondarie, ad eccezione di *rândunică*, che compare come lemma indipendente senza rinvio a *rândunea* sia in DEX16 che in DOOM2, e di *turturea*, *turturică*, lemmi indipendenti in DEX16 ma lemmi plurivariante in DOOM2 (cf. anche *infra*).

¹⁷ E persino la sostituzione di M *-el* in forme dim. quali (M *băiăt- \emptyset* , *gíner-e* \rightarrow) M *gíner-él*, *băiț-él* \rightarrow fam. *gíner-ícă*, reg. *băiț-ícă* (Moroianu 2007, 689), che sono M $\sqrt{-ă}$.

stesso modo in *rogodele* (pl), s. storicamente primitivo in ultima istanza di origine probabilmente slava¹⁸, il segmento /'ele/ ha potuto essere percepito come pl del suff. dim. *-ea*, tale che si è venuto a creare regressivamente un s. “primitivo” *rogoade* (pl) ‘id.’ (non corpus, cf. MDA2): *rogodél*^{rad.-epl} ⇒ *rogod*^{rad.-él}_{suff.-epl} → *rogoád*^{rad.-epl}.

In maniera analoga, il fr. M pl *guillemets*, dapprima semiadattato nella forma *guilemet* (in E. Protopopescu, V. Popescu, *Nou dicționar portativ de toate zicerile radicale și streine reintroduse și introduse în limbă, cuprinzînd și termeni științifici și literari*, București, 1862) e poi pienamente adattato come *ghilmete* (G. Ionescu, *Călăuza tipografului*, București, 1906), ha assunto infine – credo anche in virtù delle sonorità vicine a quelle di numerosi prestiti turchi – la forma *ghilemele* (accettata in DA, 1934, e SDLR, 1939) e quindi *ghilimele* (pl), oggi l’unica normativa (DOOM2). Che nonostante l’etimo questa parola sia percepita da almeno una parte dei parlanti come pl di un s. di tipo F√V-Ø è dimostrato dalla nascita di sg.NA analogico *ghilimea* (già in Graur 1975, s.v.), la quale, ancorché non accettata dalla norma, appare utilizzata in r. attuale in contesti non solo colloquiali e scherzosi ma anche tecnici e professionali (es. istruzioni e tutorial redazionali e simili), tanto che – in linea con il fenomeno sopra descritto a proposito degli pseudoalterati – da essa si è persino venuta a creare la forma, per ora sporadica ed esclusivamente parodica e umoristica, *ghilimică* (per tutto questo, v. Zafiu 2016). Così anche *corăbiele* (pl) ‘(un tipo di) pasta secca’, prestito dal tc. integrato in questa classe, ha formato, anche grazie al ravvicinamento paraetimologico a r. *corabie* ‘barca’ (< gr.), un sg.NA analogico *corăbia* /ko.rə'bj̩a/¹⁹.

4.2.2. Formati e composti. Dei restanti 83 s., la maggioranza quasi assoluta (76) sono suffissati, quasi tutti con il suff. *-ea* (75) (45.a), più 1 der. con

¹⁸ MDA2 distingue **rocodelle**¹ *sfp* var. di **răcodelie** *sf* da **rocodelle**² *sfp* var. di **rogodele** *sfp* (per la cui etimologia rinvia a un “*răcodele*”, var. di *răcodelie* però non presente nel lemmario). *Rogodele* (pl) ‘frutti piccoli di diverse sorte’, ma anche ‘erbe varie’ (ȘDULR), è var. di un unico *rocodelle* (pl), a sua volta var. pluralizzata (forse già per associazione con dim. F pl *-ele*) di sg *răcodelie* (*roco-*, *ruco-*, *-deală*, *-dele*) (pl. -i) ‘lavoro manuale, oggetto fatto a mano’ e, da qui, ‘cucito, ricamo’ (< sl. *rokođělje*, bg. *răkodélie*). Secondo CDER, s.v. **răcodelie**, il passaggio di senso nelle forme *rocodelle*, *rogodele* sarebbe dovuto a un ravvicinamento formale a N (F) pl *roade* ‘frutti’ (~ sg N *rod*, rar. F *roadă*); personalmente propenderei per un slittamento di senso del termine, già pl, dai delicati motivi vegetali del ricamo tradizionale a erbe e frutti reali di piccole dimensioni.

¹⁹ MDA2, s.v. **corăbea**, considera questa forma una variante di *corăbea* ← *corabie* + *-ea*, ritenendo il relativo pl un senso specifico di questa variante (giustificato nella definizione dal riferimento alla tradizionale forma “a barca”). Seguì invece DEX16 e DELR nel considerare **corăbiele** (pl) < tc. *kurabiye*, ant. *ğurabiye* ‘id.’ (< ar. *ğurābiya*; TETT 3, s.v. **gurabiye**), penetrato con il medesimo senso in tutte le lingue dei Balcani: cf. gr. *kourampiés*, bg. *kurabija*, sb., mc. *gurábija*, alb. *gurabije*, ar. *curabé*, *gurabíe*, *gurbíe* (Grămoșteni); (per queste forme cf. DDA).

il suff. pl. *-ale* (45.b), mentre solo 7 sono i composti (45.c), di cui più della metà (*baş-aga, beşli-aga, caimacam-aga, capudan-/căpitan-paşa*), ancorché analizzabili in r. attuale (cf. *baş-, beşliu, caimacam, căpitan* e *aga, paşa*), sono di fatto stati presi a prestito come tali dal tc.:

- (45) (a) *adormițele* (pl), *albăstrea, alunea, bălticea, brândușea, brebenea, brumărea, bucățea, căpețea, cărticea, ciunărea, ciutorea, codănea, crengurea, creștățea, crușățea, duminecea, dungățea, fâlcea, fântânea, fărâmele* (pl), *floricea, gălbenea, găurea, ghizdea, gogonea (+pl), gogoșea, îngerea, jucărea, lăcrimea, lingurea¹, lingurea², mărgărele* (pl), *mătorea, mielărea, mielușea, minciunea, miorea, norea, ocheșele* (pl), *panglicea, părțicea, păsărea, pătrățea, picățea, pielicea, plămânărea, plăsea, poezea, pogăcea, porumbea¹, porumbea², potecea, pupezea, rămurea, rocoțea, roșățea, rotoțele* (pl), *sălățea, sărățea, scândurea, secărea, străchina, tâlhărea, telegea, uscățea, uscătorea, vâzdogea, ventricea, verigea, vindecea, vinețea, viorea, vișinea, zorea*;
 (b) *cosmeticale* (pl);
 (c) *automacara, baş-aga, beşli-aga, caimacam-aga, capudan-/căpitan-paşa, protostea, radiostea*

Per quanto riguarda i derivati, *cosmeticale* (pl) fam. ‘prodotti cosmetici’, è formazione interna analizzabile sulla base di a., s. N *cosmetic* ‘(prodotto) cosmetico’ + suff. pl (con valore collettivo) *-ale* (FCLR IV.1, 120; cf. anche DEX16, DELR, s.v. **cosmetic**; in MDA, stranamente, non compare). Includo questo termine in F√V-Ø in quanto – come suggeriscono anche la marca d’uso “fam.” e persino l’assenza stessa di sg²⁰ – pare formato per analogia con numerosi prestiti dal gr. storicamente integrati in questa classe, quali fam. *istericale* (pl), fam. *nevricale* (+pl), fam. *politicale* (+pl), *zaharicale* (pl) ecc.²¹

²⁰ Come si osserva in FCLR (IV.1, 120, 124), diversi sg di s. di questo tipo lemmatizzati in DA hanno pochissime (es. sg *politica*) o nessuna (es. sg *nevricea*) attestazioni testuali (in quest’ultimo caso essendo sospetti di essere formazioni lessicografiche *ad hoc*) ovvero sono in realtà prestiti non ancora adattati che conservano il senso pl dell’etimo gr. (es. *zaharica*). Nonostante questo, nel corpus ho rispettato l’indicazione delle fonti lessicografiche utilizzate (es. sg *nevricea*, come in DEX16 e in DOOM2).

²¹ Una origine simile potrebbe avere anche *chimicale* (pl) pop. ‘prodotti chimici (usati in casa o nell’industria alimentare)’, per il quale DEX16, s.v. e DELR, s.v. **chimic** rimandano a td. pl *Chemikalien*, mentre MDA2, s.v. lo considera pl di F sg *chimală* ← a. *chimic* + *-ală*. Se questa ultima soluzione pare poco sostenibile in quanto sg F *chimală* ha una sola attestazione e pare quindi piuttosto rifatto da *chimicale* (pl) (cf. FCLR IV.1, 120), non è invece escluso che l’eventuale prestito dal td. sia stato “attratto” in F√V-Ø (v. anche fr. *guillemets* > *ghilimele*; cf. *supra*, §4.2.1.1), in part. per analogia con vari s. pl fam. e pop. in /i’kale/ con valore collettivo (es. *cosmeticale, zaharicale*). Nel dubbio, tuttavia, e sulla scorta della presenza del sg.NA in √*ală*, non ho ritenuto opportuno includere *chimicale* (pl) nel corpus.

Ma la quasi totalità dei s. non primitivi di tipo $F\sqrt{V}-\emptyset$ è costituita, di fatto, da formazioni interne di natura diminutivale con il suff. *-ea* (eventualmente nelle var. complesse *-icea*: *bălticea*, *cărticea*, *floricea*, *părticea*, *pielicea*, *ventricea*²²; *-ărea*: *mielărea*, forse *brumărea*, *ciumărea*²³; *-ușea*: *mielușea*²⁴; *-urea*: *crengurea*²⁵), che costituiscono da sole quasi *un quinto* (per la precisione il 19,58%) del totale del corpus.

4.2.2.1. *Suffissati diminutivali*. Essendo nella loro totalità formate con il suff. *-ea* o suoi composti²⁶, tutti i 75 formati appartenenti a $F\sqrt{V}-\emptyset$ si inquadrano nella sottoclasse $F\sqrt{eá}-\emptyset$, di cui costituiscono ben un terzo (33,18%). Sebbene contraddistinto nel complesso dall'origine diminutivale, dal punto di vista morfo-semanticamente questo gruppo non è unitario, contenendo suffissati di varia natura²⁷.

Oltre la metà di tali formazioni (45, pari al 60% dei suffissati diminutivali e all'11,75% del corpus) sono *diminutivi* veri e propri, in cui l'aggiunta del suff. non modifica la classe lessico-semanticamente (criterio morfologico) e la formazione

²² I dim. in *-icea* (*bălticea* ecc.) possono essere considerati derivati tanto da $X + -icea$ quanto da $X-icică$ con sostituzione di suff. $-(ic)ică \rightarrow -(ic)ea$; in DEX16 sono considerati derivati quando (erroneamente) da $X + -ea$ (*bălticea*, *cărticea*) quando da $X + -icea$ (*floricea*, *părticea*), oppure da $X-icică$ con sostituzione di suff. (*pielicea*); per *ventricea*, per cui DEX16 dà "etimologia sconosciuta", adotto qui la soluzione di MDA2: $\leftarrow F\ vintre + -icea$.

²³ Il segmento /ə'rea/ compare spesso in nomi di fiori e pianticelle passibili di essere derivati, ma la sua natura di suffisso non è sempre certa: per quanto riguarda i s. del corpus, *mielărea* 'agnocasto (*Vitex agnus-castus*)' è considerata $\leftarrow miel$ 'agnello' + *-ărea* tanto in DEX16 quanto in MDA2, mentre per quanto riguarda l'origine di *brumărea* 'flogo (*Phlox drummondii*; *Phlox paniculata*)', *ciumărea* 'capragnine (*Galega officinalis*)' e *plămânărea* 'polmonaria (*Pulmonaria officinalis*)' i pareri sono divisi, cf. *Infra*, n. 40.

²⁴ Considerato F di $M\ mieluşel$; anche in questo caso sono possibili diverse analisi: *miel* + *-uş-el* (cf. DEX16), oppure *miel-uş* + *-el* (cf. MDA2).

²⁵ DEX16: *creangă* + *-urea*, MDA2: *pl crenguri* + *-ea*.

²⁶ Purtroppo il volume del trattato accademico *Formarea cuvintelor în limba română* che tratta la suffissazione denominale (FCLR IV.1) arriva solo fino alla lettera C, e altri studi d'insieme – a partire dal classico Pascu (1916) fino a Coteanu, Bidu-Vrănceanu, Forăscu (1985, 188-224; cf. anche Coteanu 2007) e Vasiliu (2001) – o studi specifici anche recenti che trattano il suff. *-ea* (es. Șerban 2009 e 2010) non toccano che aspetti generali e generici. In attesa di uno studio monografico dedicato al suff. *-ea* in un futuro vol. di FCLR, il quadro qui tracciato ha, naturalmente, carattere parziale e di ipotesi di lavoro.

²⁷ In quanto segue mi ispiro alla distinzione di Moroianu (2015, 304-305) tra (a) dim. *reali (formali e semantiche)*, (b) dim. *esclusivamente formali*, "il cui significato principale non è diminutivo, ma la cui forma è percepita con questo valore" e (c) *falsi diminutivi*, "che non possono più essere considerati tali, nonostante la forma": (a) corrisponde a quelli che chiamo semplicemente "diminutivi veri e propri", mentre considero (b) e (c) insieme come "diminutivi apparenti".

risultante non implica un cambiamento di senso della base ma una diminuzione o una connotazione affettiva (criterio semantico)²⁸; data la sua natura, questo primo sottoinsieme è costituito esclusivamente da desostantivi:

(46) *bălticea* (← F *baltă*), *brândușea* (← F *baltă*), *brebenea* (← M *breabăn*), *bucătea* (← F *bucată*), *căpețea* (← N **căpeț*)²⁹, *cărticea* (← F *carte*), *ciutura* (← F *ciutură*), *codănea* (←M,F *codan*, -ă), *crengurea* (← F *creangă*), *fălcea* (← F *falcă*), *fărâmele* (pl) (← F *fărâmă*), *fântânea* (← F *fântână*), *floricea* (← F *floarea*), *ghizdea* (← N *ghizd*), *gogoșea* (← M *gogoș*), *jucărea* (← F *jucărie*), *lăcrimea* (← F *lacrimă*), *lingurea*¹ ← s. *lingură*, *lingurea*² ← s. *lingură*, *mărgărele* (pl)³⁰ (← F *mărgea* × N, M *mărgăritar*), *mielușea* (← M *miel*), *minciunea* (← F *minciună*)³¹, *miorea* (← F *mioară*), *panglicea* (← F *panglică*), *părțicea* (← F *parte*), *păsărea* (← F *pasăre*), *pătrățea* (← N *pătrat*), *pielicea* (← F *piele*), *plăsea* (← F *plasă*), *poezia* (← F *poezie*), *pogăcea* (← F *pogace*), *porumbea*¹ ← s. *porumbă*³², *porumbea*² ← s. *porumb*, -ă³³, *potecea* (← F *potecă*), *pupezea* (← F *pupăză*), *rămurea* (← F *ramură*), *sălățea* (← F *salată*), *scândurea* (← F *scândură*), *străchinea* (← F *strachină*), *telegea* (← F *teleagă*), *uscătura* (← F *uscătură*), *vâzdogea* (← F *vâzdoagă*), *verigea* (← F *verigă*), *viorea* (← F *vioară*), *vișinea* (← F *vișină*).

²⁸ Ho incluso in questo gruppo anche casi in cui nella lingua standard contemporanea il legame semantico è venuto allentandosi, gli alterati essendosi più o meno lessicalizzati: es. *plăsea* ‘rivestimento del manico di coltelli e sim.’ ← *plasă*¹ ‘rete’, ma anche (rar.) “**III**. Limbă de cuțit; tăiș” (DEX16, s.v.), “**34** [ant. e rar.] Lamă de metal. **35** [reg.] Tăiș de cuțit. **36** [ant. e reg.] Mâner al unui cuțit” (MDA2, s.v.), o *căpețea* (cf. n. successiva).

²⁹ Sulla scorta di PEW (277) e DELR (s.v. *căpețea*¹) considero *căpețea* ‘cavezza’ (“parte a frâului alcătuită din curelele care trec peste capul și botul calului și ale cărei capete inferioare sunt prinse de inelele zăbalei”; DEX16), come rifatto da N pl *căpețel-e* ~ sg *căpețel* ‘id.’ ← N sg **căpeț* ~ pl **căpețe* (< N sg CAPĪTIU ~ pl CAPĪTIA, ben attestato a livello romanzo, cf. it. *cavezza*, fr. ant. *chevece* ecc.; REW 1637) + *-el*.

³⁰ Di etimo incerto, ma che pare difficile non considerare come dim. sorto dalla contaminazione di F pl *mărgele* ‘perl(in)e’ (sg *mărgea* < lat. MARGĒLLA) con N e M *mărgăritar* (< gr. *margaritári*), N e M *mărgărit* (< gr. *margaritēs*), entrambi ‘perla’ e ‘mughetto’, anche tramite forme diminutivi quali N *mărgăritărel*, F *mărgăluță*, *mărgălușă*, in cui si intrecciano il senso ‘perl(in)a’ e le denominazioni di alcune piante dai piccoli fiori bianchi, come il mughetto (*Lithospermum arvense*) e l’erba perla minore o bianca (*Convallaria majalis*). Per il carattere chiaramente diminutivo lo inserisco tra gli alterati.

³¹ Poiché *minciună* è attestato sia con il senso ‘bugia (menzogna)’ sia con quello ‘bugia (dolce)’, *minciunea* ‘piccola bugia (menzogna)’ e (soprattutto al pl) ‘bugie (dolci)’ può essere considerato alterato.

³² Si tratta di s. F *porumbă*¹ ‘frutto del pruno selvatico spinoso (*Prunus spinosa*)’ < lat. PALUMBA (DEX16) / *POLUMBA (MDA2).

³³ Ovvero s. M, F *porumb*, -ă ‘colombo; piccione’ < lat. PALUMBU.

Un secondo sottoinsieme di suffissati è costituito dai *diminutivi apparenti* (18 s.), ovvero da suffissati tanto denominali (8 s.) quanto deaggettivali (10 s.) in cui il formato è formalmente un dim. ma semanticamente non ha senso alterato ma piuttosto derivato, esprimendo in genere il possesso di una certa caratteristica o un qualche tipo di associazione legata alla base; questo tipo di formazione è piuttosto frequente nella creazione di nomi di erbacee a portamento nano che producono fiori, qui precedute da “+”:

(47) (a) *+adormițele* (pl) (← a. *adormit*), *+albăstrea* (← a. *albastru*), *+crestățea* (← a. *crestat*), *+crușățea* (← a. *crușit*), *+dungățea* (← a. *dungat*), *+gălbenea* (← a. *galben*), *+ocheșele* (pl) (← a. *oacheș*), *+picățea* (← a. *picat*), *+sărățea* (← a. *sărat*), *+uscățea* (← a. *uscat*), *+vinețea* (← a. *vânăt*)³⁴;
 (b) *+duminecea* (← s. F *duminecă*), *+îngerea* (← s. M *înger*), *+mielărea* (← s. M *miel*)³⁵, *+norea* (← s. M *nor*)³⁶, *+rotoțele* (pl) (← s. F *roată*)³⁷, *+secărea* (← s. F *secară*), *+tâlhărea* (← s. M *tâlhar*), *+ventricea* (← s. F *vintre*)³⁸, *+zorea* (← s. F/M *zori* (pl)).

Naturalmente, il confine tra i due tipi sopra descritti, così come tra diminutivi e formati lessicalizzati, è assai fluido, vuoi perché numerose forme alterate si sono spesso anche lessicalizzate con sensi specifici³⁹, vuoi perché

³⁴ In linea teorica le forme deaggettivali possono essere spiegate come lessicalizzazioni del F dell’alterato dell’aggettivo (cf. a. *albăstrel* ← a. *albastru*, a. *ocheșel* ← a. *oacheș*, a. *sărățel* ← a. *sărat*, a. *uscățel* ← a. *uscat*, a. *vinețel* ← a. *vânăt*) o come “mozione di genere” s. M → s. F (cf. M *picățel*, M *crestățel* con senso id. al F; cf. anche le coppie di alterati desostantivali con senso id. M *brebeneI* / F *brebenea*, N *pătrățel* / F *pătrățea*); questa spiegazione, tuttavia, non è sempre possibile in quanto a. alterato o s. M con senso vicino non sono sempre attestati. Casi quali *adormițele* (pl), *crușățea*, *gălbenea* o *dungățea*, ma molto probabilmente anche altri in cui pure è attestato l’a. o un s. M alterati, si possono spiegare come derivazione diretta con un suff. sostantivale desostantivale e deaggettivale inerentemente F sg.NA *-ea* ~ sg.GD/pl *-ele*, part. frequente nella formazione di nomi di pianticelle e fiori (la prevalenza del genere F e del pl in questo tipo di formati è prob. dettata dall’analogia con iperonimi quali F sg *iarbă*, F pl *flori*).

³⁵ Cf. n. 24.

³⁶ DEX16 e MDA2 danno “etimologia sconosciuta”; seguo qui la proposta di SDLR.

³⁷ Così DEX16, MDA2, CDER, ma la derivazione pare non diretta e con l’intervento di fenomeni analogici (cf. anche *roșățea*).

³⁸ Cf. n. 22.

³⁹ Ad es. *alunea* ‘nocciolina’ e, per est., ‘lentiggine; neo’ è dim. di *alună* ‘nocciola’, ma anche nome di una danza popolare e, al pl *alunele*, il nome di alcune piante, così come *mătorea* ‘scopetta; spazzolina’ è dim. di *mătură* ‘scopa’, ma al pl *mătorele* indica la ‘Centaurea rutifolia subsp. jurineifolia’ (presente solo in Romania e Bulgaria; non ho trovato un traduceente it.) e al pl art. *mătorelele* una danza popolare e la relativa melodia, e *găurea* ‘bucchetto, forellino’ è dim. di *gaură* ‘buco, foro’ ma indica anche, al pl *găurele*, un tipo di ricamo su tela in cui si estraggono alcuni fili qua e là. Similmente, *gogonea* è formalmente dim. di obs. e rar. M *gogón* ‘oggetto piccolo, rotondo e duro’ (cf. MDA2, s.v. *gogon*), ma in r. standard compare soprattutto al pl con il senso di ‘pomodoro acerbo che si mette sottaceto’ (cf. MDA2, s.v. *gogonea*).

l'etimologia di una parola non è sempre chiara, tale che spesso – laddove non vi sia consenso e un'ipotesi non paia più verosimile di altre – non è possibile stabilire un quadro univoco del processo morfosemantico che ha portato alla formazione in questione né, quindi, della sua struttura morfologica⁴⁰. Un piccolo sottoinsieme di suffissati in *-ea* (10 s., il 13,33% dei suffissati e il 2,61% del corpus) è infatti costituito da formati non facilmente inquadrabili nella casistica esemplare precedente:

(48) ⁽⁺⁾*alunea* (← F *alună*), ⁽⁺⁾*brumărea* (← F *brumă*, a. *brumărel?*), ⁽⁺⁾*ciumărea* (← F *ciumă*, M *ciumar?*), *găurea* (← F *gaură*), *gogonea* (+pl) (← M *gogon*), ⁽⁺⁾*mătura* (← F *mătură*), ⁽⁺⁾*plămânărea* (← F *alună*), ⁽⁺⁾*rocoțea* (← F *rocoină?*), ⁽⁺⁾*roșățea* (← F *roșeață*, a. *roșu?*), ⁽⁺⁾*vindecea* (← v *vindeca*, F *vindecă?*).

In particolare per i numerosi nomi di piante e fiori presenti in questi ultimi due sottoinsiemi una discussione etimologica approfondita (che non rientra negli obiettivi immediati della presente serie di studi) dovrebbe tenere conto delle numerose varianti, della circolazione, delle forme regionali, del frequente intervento dell'analogia tra parole e tra piante, e persino della confusione tra queste ultime.

⁴⁰ Ad es. *brumărea* può essere considerato formato come der. desostantivale ← F *brumă* + *-ărea* (DEX16; DELR, s.v. **brumă**, non precisa) (tipo 47.b) ovvero come lessicalizzazione del F dell'a. *brumărel* con senso specifico 'flogo' (tipo 47.a); *ciumărea* 'capraggine (Galega officinalis)' può essere der. da F *ciumă* 'peste' + *-ărea* (DEX16) (tipo 47.b) ovvero da M *ciumar* 'stramonio (Datura stramonium)' + *-ea* (MDA2; DELR, s.v. **ciumă**) (tipo 47.a), ma anche essere considerato alterato di M *ciumar* 'capraggine' (MDA2, s.v. **ciumar**) (tipo 46), sempre che con questo ultimo senso *ciumar* non sia di fatto un primitivo rifatto da *ciumărea*, percepito come alterato; *plămânărea* 'polmonaria (Pulmonaria officinalis)' può essere dim. di F *plămânare* 'id.' (MDA2, s.v.; a sua volta da M *plămân* 'polmone' + *-are*, MDA2, s.v.) (tipo 46), ma anche sg analogico da F pl *plămânărele* ~ sg *plămânărică* o sostituzione di suffisso da sg *plămânărică* → *plămânărea* e quindi der. di *plămân* 'polmone' + *-ărică* (DEX16, s.v. *plămânărică*) (tipo 47.b). Allo stesso modo, *roșățea* 'giunco fiorito (Butomus umbellatus)' può essere der. da s. *roșeață* 'rossore' (SDLR) (tipo 47.b), ma anche essere formazione analogica da a. *roșu* 'rosso' (DEX16, MDA2) (tipo 47.b). *Vindecea* 'erba betonica (Betonica/Stachys officinalis)' è in genere considerato der. da v. *vindeca* 'guarire' + *-ea* (DEX16, MDA2, CDER, s.v. **vindeca**), ma sarebbe l'unico caso di der. deverbale presente nel corpus (escludo qui l'ipotesi *stricnea* ← *stricni* + *-ea* di DEX16; cf. *infra*, n. 48); in considerazione del fatto che la suffissazione denominale con *-ea* è particolarmente frequente nella formazione di nomi di piante, tuttavia, potrebbe non essere errato vedere in *vindecea* un dim. di s. F reg. *vindécă* 'id.' (a sua volta derivato a suff. zero di v. *vindeca*) (tipo 46), sempre che quest'ultimo non sia a sua volta un sg rifatto proprio da *vindecea* o da *vindecuță* 'id.'. Nel caso di *rocoțea* 'centocchio gramignola (Stellaria graminea)', invece, avremmo a che fare con una formazione analogica da F *rocoină*, var. di F *răcovină* (et. sc., DEX16, MDA2; < sl. [sb., rs.] *rakovina*, CDER, s.v. **rac**), che tra i vari sensi ha anche quello di *Stellaria graminea*, con un chiaro carattere di forma diminutivale, ma non così linearmente interpretabile.

4.3. Varianti morfologiche. Numerosi s. appartenenti ad $F\sqrt{V}-\emptyset$ presentano una o più varianti morfologiche (42 s.), appartenenti sia ad altri sottotipi della stessa classe (6 s.) sia ad altre classi flessive (39 s.)⁴¹, in part. $F\sqrt{-\check{a}}$, $F\sqrt{-e}$ e $M\sqrt{-\check{a}}$, ovvero le classi estremamente numerose dei F con sg.NA in $-\check{a}$ e in $-e$ e quella estremamente ridotta dei M con sg in $-\check{a}$.

Per quanto riguarda il corpus lessicografico analizzato, da un lato, un buon numero di termini (25 s.) presenta var. morfologiche *secondarie* appartenenti ad altre classi flessive (per le “varianti” in $-ic\check{a}$, cf. *infra*, §4.3.2)⁴²:

- (49) (a) $\sqrt{á}-\emptyset \approx \sqrt{ál}-\check{a}$: *nacafa/năcăfală, sanda* < *sandală, sarma* < *sarmală, za* < *zală, zurba* < *zurbală*; $\approx \sqrt{-\check{a}}$: *lamba* < *lambă, oca* < *ocă, tafta* < *taftă, zurba* < *zurbă*; $\approx \sqrt{-ie}$: *angara* < *angarie, angărie*; $\approx \sqrt{áj}-e$: *trandada* < *trandadaie*;
 (b) $\sqrt{eá}-\emptyset \approx \sqrt{áj}-e$: *cucuvea* < *cucuvaie*; $\approx \sqrt{-\check{a}}$: *croazea* < *croază*; $\approx \sqrt{é}-\emptyset$: *minarea* < *minare*⁴³; $\approx \sqrt{-eál}-\check{a}$: *vopsea* < *vopseală, podea* < *podeală, stricnea* < *stricneală*; $\approx \sqrt{él}-\check{a}$: *cordea* < *cordelă, grădea* < *grădelă*; $\approx \sqrt{i}-e$: *citarea* < *citarie*; $\approx \sqrt{eá}\check{u}-\check{a}$: *stea* < *steauă*;
 (c) $\sqrt{íá}-\emptyset \approx \sqrt{áj}-e$: *capuchehaia/capuchehaie, chehaia/capuchehaie*; $\approx \sqrt{íál}-\check{a}$: *mia* < *mială*; $\approx \sqrt{-ie}$: *nisfia* < *nesfie*;⁴⁴
 (d) $\sqrt{i}-\emptyset \approx \sqrt{i\check{u}}-\check{a}$: *zi* < *ziuă*.

Dall’altro, alcuni dei vocaboli di tipo $F\sqrt{V}-\emptyset$ inventariati nel corpus (13 s.) sono *essi stessi* var. secondarie di lemmi appartenenti ad altre classi flessive (soprattutto $F\sqrt{-\check{a}}$); di queste, solo *aga* e *pașa* sono registrate in DOOM2 come lemmi a sé stanti⁴⁵:

⁴¹ La differenza tra la somma delle due categorie e il totale è dovuta al fatto che *za, zurba, nisfia* hanno nel corpus più varianti: *zală* e *zea, zurbă* e *zurbală, nesfie* e *nisfea* (cf. *infra*).

⁴² In quanto segue, “/” tra forme indica che in DOOM2 entrambe le varianti sono a lemma e “<” separa la var. considera primaria da quella secondaria secondo DEX16; il grassetto segnala la variante considerata principale in DEX16 e/o messa al primo posto in DOOM2. Gli inventari hanno la seguente struttura: “**sottotipo di variante principale di tipo $F\sqrt{V}-\emptyset$** alterna (\approx) con “*tipo o sottotipo di variante nr. 1*”: **variante principale** < *variante secondaria*; alterna con “*tipo o sottotipo di variante nr. 2*”: **variante principale** < *variante secondaria* ecc. Ad es. (49.a) indica che per i s. $F\sqrt{á}-\emptyset$ *nacafa, sanda, sarma, za, zurba* il corpus registra varianti secondarie di tipo $F\sqrt{-\check{a}}$ il cui tema termina in [‘al] ($\sqrt{ál}-\check{a}$): *năcăfală, sandală, sarmală, zală, zurbală*, mentre (50.a) indica che per i s. $M\sqrt{-\check{a}}$ *agă, beșleagă, pașă* e $F\sqrt{-\check{a}}$ *protipendă, tară* sono presenti le var. $F\sqrt{á}-\emptyset$ *aga, beșli-aga, pașa, protipenda, tara*.

⁴³ La forma obs. *minare* /mina’re/ è l’unico caso presente nel corpus di prestito non adattato dal tc., caso non raro tra gli *hapax* attestati a cavallo tra XVIII e XIX sec. (Suciu 2013, cap. 4); caso analogo, non presente nel corpus, è ad es. il s e a. obs. *pembe* /pem’be/ < *pembea* (MDA2, s.v.).

⁴⁴ Per comodità di reperimento seguo qui l’uso corrente di trattare i s. di tipo $\sqrt{íá}-\emptyset$ come gruppo a parte (ma cf. *supra*, §4.1.3).

⁴⁵ Il passaggio $F\sqrt{V}-\check{a} \rightarrow M\sqrt{-\check{a}}$ è verosimilmente da attribuire a ragioni semantiche, ovvero al fatto che tali s. designa(va)no persone di sesso maschile, sul modello di M sg *tat-ă* ‘padre; papa’ (cf. Diaconescu 1970, 105; CDER, s.v. *agă*).

- (50) (a) $F, M \sqrt{-\check{a}} \approx F\sqrt{\acute{a}-\emptyset}$: M *agă* < *aga*, M *beșleagă* < *beșli-aga*, *protipendadă* < *protipenda*, M *pașă* < *pașa*, *tară* < *tara*; $\approx \sqrt{\check{e}\acute{a}-\emptyset}$: *menghină* < *menghinea*, *minghinea*, *ghebă* < *ghebea*;
 (b) $\sqrt{-\check{e}\acute{a}l-\check{a}} \approx \sqrt{\check{e}\acute{a}-\emptyset}$: *opreală* < *oprea*;
 (c) $\sqrt{\acute{e}l-\check{a}} \approx \sqrt{\check{e}\acute{a}-\emptyset}$: *caramelă* < *caramea*, *flanelă* < *flanea*, *jartelă* < *jartea*, *rondelă* < *rondea*;
 (d) $\sqrt{\acute{e}-\check{u}} \approx \sqrt{\check{e}\acute{a}-\emptyset}$: N *cupeu* < *cupea*.

Infine, è presente anche un certo grado di variazione interna (6 s.) tra sottotipi di $F\sqrt{\check{v}-\emptyset}$:

- (51) (a) $\sqrt{\acute{a}-\emptyset} \approx \sqrt{\check{e}\acute{a}-\emptyset}$: *cana* < *canea*, *za* < *zea*;
 (b) $\sqrt{\check{e}\acute{a}-\emptyset} \approx \sqrt{\acute{a}-\emptyset}$: *bidinea* < *badana*, *dairia* < *daira*;
 (c) $\sqrt{\acute{i}\acute{a}-\emptyset} \approx \sqrt{\check{e}\acute{a}-\emptyset}$: *nisfia* < *nisfea*; *sermaia* < *sermea*.

Per quanto riguarda l'origine delle diverse var., un certo numero di casi di variazione tra $F\sqrt{\check{v}-\emptyset}$ e $F\sqrt{-\check{a}}$, es. *menghinea* > *menghină*, è certamente dovuto alla rianalisi della sequenza finale /'ea/ come elemento diminutivo (cf. *supra* quanto detto a proposito degli pseudoalterati, §4.2.1.1), mentre altri sono possibili doppietti etimologici, es. gr. *angareía* > *angara* e *angarie* (*angă-*), tc. *nisfiye* > *nisfia*, *nisfea* e *nesfie*, tc. *çetare* (*çi-*) > *citarea* e tc. *çetari* > *citarie* (cf. anche N *citariu*, in MDA2), forse dovuti alla penetrazione di uno stesso termine per vie differenti (es. scritto, colto vs parlato, popolare) e/o in momenti diversi, mentre altri ancora rappresentano verosimilmente il risultato di prestiti con filiere multiple, es. *tafta* < tc. *tafta*, fr. *taffetas*, gr. *taftás* vs *taftă* < rus., pol. *tafta*⁴⁶.

4.3.1. Retroformazioni. Nel quadro complessivo della variabilità morfologica interclasse (49-50) è interessante rilevare l'esistenza di alcuni *pattern* specifici ricorrenti, in cui si inquadra quasi la metà (20 elementi, il 5,22% del corpus) dei s. che presentano var. morfologiche:

- (52) (a) $\sqrt{\check{e}(\check{e})\acute{a}-\emptyset} \approx \sqrt{\check{e}(\check{e})\acute{a}l-\check{a}}$: *nacafa/năcăfală*, *mia* < *mială*, *podea* < *podeală*, *sanda* < *sandală*, *sarma* < *sarmală*, *stricnea* < *stricneală*, *vopsea* < *vopseală*, *za* < *zală*, *zurba* < *zurbală* ($F\sqrt{\check{v}-\emptyset}$ principale); *oprea* > *opreală* ($F\sqrt{\check{v}-\emptyset}$ secondaria);

⁴⁶ Per il resto, *protipenda* potrebbe essere l'esito fonetico, tramite parlato, dell'etimo gr. *prōtē pentáda* /,proti pen'daða/, con /'daða/ → /'da/ per dileguo di /ð/ intervocalico, ovvero il risultato dell'inquadramento fonomorfológico di questo prestito in $F\sqrt{\check{v}-\emptyset}$, vuoi direttamente vuoi tramite la forma etimologica **protipendadă**, motivato dall'alto numero di grecismi contenuti in questa classe, mentre *F cupea* pare essere il risultato primario dell'adattamento su base fonomorfológica di fr. M *coupé* (cf. anche fr. M *pavé* > r. F *pavea*), poi passato a N **cupeu** per influenza del genere dell'originale (cf. *infra*).

- (b) $\sqrt{\acute{e}á}\text{-}\emptyset \approx \sqrt{\acute{e}l}\text{-}\acute{á}$: *caramea* › *caramelă*, *flanea* › *flanelă*, *jartea* › *jartelă*, *rondea* › *rondelă* (F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ secondaria); *cordea* › *cordelă*, *grădea* › *grădelă* (F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ principale);
- (c) $\sqrt{á}\text{-}\emptyset \approx \sqrt{á}\text{-}e$: *capuchehaia/capuchehaie*, *chehaia/capuchehaie*, *cucuvea* › *cucuvaie*; *trandada* › *trandadaie* (F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ principale).

L'esistenza delle var. in (52.a) e (52.b) è dovuta a processi di retroformazione – con conseguente cambio di classe flessiva – causati dall'omofonia tra le forme di sg.GD/pl dei s. appartenenti a F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ e quelle di alcuni tipi di s. F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\acute{á}$; nella fattispecie:

(i) sg.GD/pl $\sqrt{\acute{e}}\text{-}le$ ($\sqrt{\acute{e}}\text{-}le$), pop. $\sqrt{\acute{e}}\text{-}li$ ($\sqrt{\acute{e}}\text{-}li$) (cf. *infra*, §4.3.1) del sottotipo $\sqrt{\acute{e}á}\text{-}\emptyset$ ($\sqrt{\acute{e}á}\text{-}\emptyset < * \sqrt{\acute{e}á}\text{-}\emptyset$, cf. *supra*, §4.1.3) di F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ collide con sg.GD/pl obs. e pop. $-\acute{e}l\text{-}e$, lett. $-\acute{e}l\text{-}i$ di formati con il suff. sostantivale deverbale sg.NA $-\acute{e}á\text{-}\acute{á}$ ($\sqrt{\acute{e}á}\text{-}\acute{á} < * \sqrt{\acute{e}á}\text{-}\acute{á}$, cf. *supra*, §4.1.3) (< sl.);

(ii) sg.GD/pl $\sqrt{\acute{e}}\text{-}le$ e $\sqrt{á}\text{-}le$, pop. $\sqrt{\acute{e}}\text{-}li$, $\sqrt{á}\text{-}li$ (cf. *infra*, § 4.3.1) dei sottotipi $\sqrt{\acute{e}á}\text{-}\emptyset$ e $\sqrt{á}\text{-}\emptyset$ di F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ collide con sg.GD/pl in $-e$ di prestiti F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\acute{á}$ di varia origine con radice in $\sqrt{\acute{e}l}\text{-}$ o $\sqrt{á}\text{-}$.

A causa di tale collisione, in (i) il segmento /'ele/ (/ 'el_i/) $-\acute{e}l\text{-}e\text{-}pl$ ($-\acute{e}l\text{-}i\text{-}pl$) viene rianalizzato come $\sqrt{\acute{e}}\text{-}le\text{-}pl$ ($-\acute{e}l\text{-}i\text{-}pl$), es. v. *opri* → s. sg.NA $opr\text{-}rad\text{-}ea\text{-}suff\text{-}\acute{á}\text{-}sg \sim$ sg.GD/pl obs., pop. $opr\text{-}rad\text{-}e\text{-}suff\text{-}e\text{-}pl$, lett. $opr\text{-}rad\text{-}e\text{-}suff\text{-}i\text{-}pl \Rightarrow$ $opr\acute{e}\text{-}rad\text{-}le\text{-}pl$, $opr\acute{e}\text{-}rad\text{-}li\text{-}pl$, da cui il sg.NA analogico di tipo F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ $\sqrt{\acute{e}á}\text{-}rad\text{-}\emptyset\text{-}sg$, es. $opr\acute{e}\text{-}rad\text{-}\emptyset\text{-}sg$ ⁴⁷. In questo stesso modo si spiegano sg.NA $propteá\text{-}\emptyset \leftarrow$ sg.GD/pl

⁴⁷ Un'analisi alternativa potrebbe essere che /'ele/ (/ 'el_i/) sia interpretato come suff. dim. sg.GD/pl $-\acute{e}l\text{-}e\text{-}pl$ ($-\acute{e}l\text{-}i\text{-}pl$) e che quindi il sg.NA analogico sia analizzabile come $opr\text{-}rad\text{-}e\acute{q}\text{-}suff\text{-}\emptyset\text{-}sg$. Contro questa analisi depone il fatto che per i s. in questione forme di sg.NA parallele in $-icá$ (es. **opricá*, **podicá* ecc.), invece estremamente frequenti nei s. alterati e pseudoalterati in /'ea/ (cf. *infra*, §4.3.2) paiono assenti, per i s. in questione non essendo registrate né nelle opere lessicografiche utilizzate per la creazione del corpus di s. F $\sqrt{\acute{v}}\text{-}\emptyset$ né in MDA2. Nel ricco inventario di forme reg. e pop. censite da I.A. Florea sulla base di atlanti linguistici e raccolte di folklore parrebbe comparire un'unica forma di questo tipo, suppostamente attestata da NALR Ban., domanda 460, punto 25, che l'autore letterarizza "amețice" 'vertigini, stordimento' e considera pl di un sg "amețácă" (ovvero lett. **amețică* con pronuncia reg. /tsi/ per lett. /tsi/ <ɰ>) der. da sg *amețea* 'id.' ← pl *amețeli* ~ sg *amețeală* 'id.' ← v. *ameți* + *-eală* (Florea 1984, 75). Tuttavia, una verifica nello schedario di NALR Ban., dom. 460 (*Când îți vine rău și ți se face negru în fața ochilor, de parcă se învârte pământul cu tine, ce zici că ai?*), pt. 25 (Luncavița) rivela che le forme effettivamente notate dal raccoglitore Eugen Beltechi sono le seguenti: "amjěțít; -țícě, [k] amjěțálă; -tál" (dove [k] sta per "corretto dall'informatore con") (cf. NALR-B VI.1, 108; ringrazio qui il collega Nicolae Mocanu dell'Istituto di Linguistica e Storia letteraria "Sextil Pușcariu" dell'Accademia di Romania, Filiale Cluj-Napoca, per l'accesso al volume in corso di stampa). La forma in questione è quindi "amjěțícě", con <č>, che nella trascrizione NALR indica l'affricata alveopalatale sorda reg. /tc/, perlopiù corrispondente a lett. /t/ davanti a vocale anteriore (es. reg. *fráče*, *frunće* vs lett. *frate*, *frunte*), da letterarizzare quindi "amețíte" (lett. *amețíte*), la quale non è F pl di un fantomatico reg. F sg **amețică* ← *amețea* bensì N pl di reg. *amețít* (lett. *amețít*), part. pass. sostantivato di v. *ameți*, attestato col senso 'vertigine, stordimento', ma con pl *-uri*, in Artur Gorovei,

propté-le \leftarrow *propt-él-e* \sim sg.NA *propt-eal-ă* (\leftarrow v. *propti*) e le coppie di var. *stricnea* \approx *stricneală* (\leftarrow v. *stricni*), *podea* \approx *podeală* (\leftarrow v. *podî*), *vopsea* \approx *vopseală* (\leftarrow v. *vopsî*)⁴⁸. In simili casi di variabilità morfologica, nella lingua standard – e quindi nel campione rappresentativo qui esaminato – è stata selezionata a volte la sola var. $\sqrt{ea-\emptyset}$ a volte la sola var. $\sqrt{eal-ă}$ oppure, come in DEX16 per i casi qui esaminati, entrambe.

Similmente, in (ii) i segmenti /'ele/ $\sqrt{él}^{\text{rad-ep}}$, /'ale/ $\sqrt{ál}^{\text{rad-ep}}$ vengono rianalizzati come $\sqrt{é}^{\text{rad-lepl}}$, $\sqrt{á}^{\text{rad-lepl}}$, es. fr. *rondelle*, fr. *sandale*/lat. *sandalium* > sg.NA *rondel*^{rad-ăsg}, *sandal*^{rad-ăsg} \sim sg.GD/pl *rondel*^{rad-eppl}, *sandál*^{rad-eppl} \Rightarrow *rondé*^{rad-lepl}, *sandá*^{rad-lepl}, donde la nascita di sg.NA analogici di tipo F $\sqrt{v-\emptyset}$: $\sqrt{é}^{\text{rad-}\emptyset\text{sg}}$, $\sqrt{á}^{\text{rad-}\emptyset\text{sg}}$, es. *rondé*^{rad-}\emptyset\text{sg}}, *sandá*^{rad-}\emptyset\text{sg}}. In questo modo si spiegano forme quali reg. sg.NA *brătea* 'bracciale' rispetto a *brățară* (< lat. BRACHIALE), tramite pl obs. *brățale* (DEX16), **brățele* (DELR, s.v. *braț*), così come *cordea*, *grădea*, *bretea*, *caramea*, *flanea*, *jartea* rispetto a *cordelă* (< gr. *kordélla*), *grădelă* (< sr. *gradela*), *bretelă* (< fr. *bretelles*)⁴⁹, *caramelă* (< fr. *caramel*/germ. *Karamella*/it. *caramella*), *flanelă* (< fr. *flanelle*), *jartelă* (< fr. *jartelle*). Per analogia in direzione opposta, /'ele/ $\sqrt{é}^{\text{rad-lepl}}$, /'ale/ $\sqrt{á}^{\text{rad-lepl}}$ \Rightarrow $\sqrt{é}^{\text{rad-ep}}$, $\sqrt{á}^{\text{rad-ep}}$ \rightarrow sg.NA $\sqrt{ál}^{\text{rad-ăsg}}$, es. sg.NA *mi*^{rad-}\emptyset\text{sg}}, *zurba*^{rad-}\emptyset\text{sg}} \sim sg.GD/pl *mi*^{rad-lepl}, *zurba*^{rad-lepl} \Rightarrow *miel*^{rad-eppl}, *zurbal*^{rad-eppl}, si spiegano le var. secondarie *mială* (con il senso specifico di 'ossicino d'agnello (usato in un gioco)'), *zurbală*, rispetto alle forme etimologiche *mia* (< lat. AGNĒLLA), *zurba* (< tc. *zorba*), così come le coppie *năcăfală* \approx *nacafa* (< tc. *nafaka*), *sarmală* \approx *sarma* (< tc. *sarma*), *zală* \approx *za* (< lat. < gr. *zaba*/sostr.)⁵⁰.

Cimiliturile romanilor, 1898 (cf. MDA2, s.v. *amețit*¹). L'assenza di forme di tipo **oprică* per *oprea* (o in ogni caso la loro rarità, se ulteriori indagini dovessero confermarne l'esistenza) induce a ritenere che retroformazioni da der. *deverbali* quali *oprea* tendano a essere assimilate più a s. primitivi quali *acadea* che a suffissati *desostantivali* e *deaggettivali* quali *bucățea*, *albăstrea*.

⁴⁸ DEX16 e MDA2 sono concordi nel ritenere *proptea* e *vopsea* retroformazioni collegate ai der. F deverbali *proptea*, *vopsea* \leftarrow v. *propti* (< sl.), *vopsi* (< gr.) + *-eală*, ma mentre MDA2 considera anche *stricnea* \leftarrow pl *stricnele* \sim sg *stricneală*, DEX16 lo dà \leftarrow v. *stricni* (< sl.) + suff. *-ea*. Lo statuto di *-ea* come suffisso deverbale non essendo chiaro (cf. n. precedente), seguo qui MDA2. Come retroformazioni di questo tipo si spiegano ottimamente anche *oprea* (che in quanto var. secondaria nei dizionari citati non ha etimologia propria) rispetto a *opreală* \leftarrow v. *opri* (< sl.) e *podea* (per cui sia DEX16 che MDA2 danno "etimologia sconosciuta") rispetto a *podeală* \leftarrow v. *podî* (\leftarrow s. N *pod* < sl.).

⁴⁹ In questo caso, in r. standard le due varianti si sono specializzate semanticamente, *bretea* per la 'bretella' capo o parte di abbigliamento (DEX16) e raccordo stradale (DOOM2) e *bretelă* per la 'bretella' raccordo ferroviario (DEX16, DOOM2).

⁵⁰ Questo tipo di retroformazioni si è dimostrato particolarmente produttivo nel r. pop. e/o reg. (in particolare nelle parlate meridionali), tale che nel processo di normativizzazione alcune di esse (es. *cordea*, *grădea*, *bretea*) si sono imposte come var. primarie a scapito delle forme etimologiche. Verso la metà degli anni '40 del Novecento I. Iordan registrava la diffusione di forme quali *bretea*, *caramea*, *momea* (per *momeală* \leftarrow v. *momi* < bg., sr.), *pardosea* (per *pardoseală* \leftarrow v. *pardosi* < ?) e *santina* (per *santinelă* < fr. *sentinelle*), menzionando che alcune di esse, come *bretea* e *sanda*, fossero più utilizzate delle forme "regolari" (Iordan 1947, 103). Tale realtà appare debitamente

È possibile che anche le var. in $\sqrt{áie}$ (52.c) possano essere retroformazioni a partire da forme di pl in $\sqrt{áj}$ attestate per i s. di tipo $F\sqrt{v}-\emptyset$ a livello pop. e reg., es. sg.NA *manta* ‘cappa, mantella’ ~ pl lett. *mantale*, reg., pop. *mantăi* e *mantăli* (GLR₂, 80)⁵¹. Simili forme sono il prodotto dalla tendenza di lunga durata all’estensione del morfema F sg.GD/pl *-i* ai danni di sg.GD/pl *-e*, testimoniata da innumerevoli esempi nel passaggio dalla lingua antica a quella moderna e contemporanea (es. sg.NA *limb-ă* ~ sg.GD/pl ant. *limb-e* → mod. *limb-i*) e ancora attivo a livello pop. (es. sg.GD/pl pop. *căș-i*, *plăș-i* per lett. *cas-e*, *plas-e* ~ sg.NA *cas-ă*, *plas-ă*; cf. anche i numerosi es. in Jordan 1947, 67-68), eventualmente accompagnata dall’estensione dell’alternanza fonetica sg.NA *á* ~ sg.GD/pl *ă*, specifica dei F con sg.GD/pl in *-i* (es. sg.NA *banc-ă*, *cart-e* ~ sg.GD/pl *bănc-i*, *cărț-i*; cf. anche sopra, sg.GD/pl pop. *căș-i*, *plăș-i*)⁵², a sua volta accompagnata dall’eventuale alternanza secondaria sg.NA *a* ~ sg.GD/pl *ă* (meno frequente e a carattere prevalentemente pop.: es. sg. *talangă* ~ pl *tălăngi*, sg. *baracă*, *salată* ~ pl pop. *bărăci*, *sălăți* per lett. *barăci*, *salate*).

L’estensione parziale di F sg.GD/pl *-i* a F sg.GD/pl *-le* produce un nuovo morfema ibrido F sg.GD/pl *-li* /*li*/ (cf. *supra*, §4.1.3, sg.GD *mumbaieli*): sg.NA *sarmá-∅* ~ sg.GD/pl *sarmá-le* × *-i* → sg.GD/pl pop. *sarmá-li*⁵³, *sarmă-li*, laddove la sostituzione completa di F sg.GD/pl *-le* con F sg.GD/pl *-i*, regolarmente accompagnata dalla specifica alternanza innescata da questo morfema, genera forme quali *sarmăi*⁵⁴: sg.GD/pl *sarmá-le* + *-i* → sg.GD/pl pop. *sarmă-i* (cf. anche

registrata nei dizionari contemporanei, fino alle opere più recenti: nel caso della coppia di varianti *sandală/sandă*, ad es. in DOOM1 e fino a DEX98 la variante principale è stata l’etimologico *sandală*, mentre da DEX09 in poi è diventata *sandă*, questa essendo l’unica forma contemplata in DOOM2.

⁵¹ Pl quali *măhălăli*, *mantăli* (*măn-*), *mantăi* (*măn-*), *sarmăli*, *sarmăli*, *sarmăi* ecc. per lett. *mahalále*, *mantále*, *sarmále* ecc. (MDA2, s.v.) sono caratteristici delle parlate extracarpatiche – già Tiktin (1945/1883, 52) menziona pl *băsmăli*, *hărăbăli*, *bădănăli* respingendoli come “provinciali” – e circolano ampiamente anche nella lingua scritta tra Ottocento e Novecento (cf. l’attestazione della frequenza di pl *băsmăli*, *curăli* ecc. in luogo dei “regolari” *basmale*, *curele* ecc. in Jordan 1947, 69), con una certa presenza anche nella lingua letteraria di autori di origine in part. moldava, ad es. G. Bacovia (cf. il celebre verso “Prin măhălăli mai neagră noaptea pare...”, *Sonet*), M. Sadoveanu, N. Iorga o Cezar Petrescu.

⁵² Tale alternanza compare anche nella formazione del pl F in *-uri*, es. sg. *mâncar-e* ~ pl *mâncăr-uri*, per via analogica ovvero “ereditata” da forme (cronologicamente anteriori) di sg.GD/pl in *-i*.

⁵³ Sg.GD/pl di tipo *sarmali* /sar'mali/, risultanti da processi di natura morfologica, non vanno confusi con le forme prodotte dal fenomeno fonetico della chiusura di [e] atono a [i], che nella pratica corrente di letterarizzazione risultano omografe ma in cui la ⟨i⟩ finale è vocalica (e quindi sillabica): es. sg.GD/pl *sarmale* /sar'ma.le/ = [sar'ma.li], letterarizzato *sarmali*.

⁵⁴ Questo tipo di livellamento analogico è particolarmente diffuso in ar., in cui il pl etimologico *-le* del tipo $F\sqrt{v}-uă$ è stato sostituito nella maggior parte dei casi, compresi molti dei termini originari di eredità lat., da F pl *-i*: es. sg. *cură-uă*, *măseă-uă* ~ pl *cură-i*, *măse-i* (vs sg. *stăă-uă* ~ pl *stăă-le*).

Guțu-Romalo 1968, 67). Dal confronto tra paradigmi di tipo sg.NA $\sqrt{á-je} \sim$ sg.GD/pl $\sqrt{á-ĵ}^{55}$, es. sg.NA *cucuvá-je* \sim sg.GD/pl *cucuvá-ĵ* (cf. SCLR, ÍVO₃, DLRLC; forma etimologica < gr. *koukouvágia*) o sg.NA *bá-je*, *clá-je* \sim sg.GD/pl *bá-ĵ*, *clá-ĵ*, e sg.NA $\sqrt{á-Ø} \sim$ sg.GD/pl pop. $\sqrt{á-ĵ}$, es. sg.NA *trandadá-Ø* \sim sg.GD/pl pop. *trandadá-ĵ* (lett. *trandadá-le*), si possono essere formati sg.NA analogici quali *trandadá-ĵ*⁵⁶, da un lato, e *cucuveá-Ø* (con il relativo sg.GD/pl *cucuvé-le*), dall'altro.

Un ulteriore tipo di retroformazione, le cui coppie non sono registrate nel corpus come var. morfologiche ma come lemmi indipendenti, è conseguente l'omonimia formale, simile a quelle sopra discusse, tra il sg.GD/pl di $F\sqrt{ea-Ø}$ e il pl di s. N contenenti il suffisso o la sequenza sonora /'el/, es. N sg *surcél-Ø* 'rametto' (< lat. *SURCĒLLU) \sim pl *surcél-e*. Come nel caso precedente, la rianalisi di N pl *surcél*^{rad.epl} \Rightarrow F pl *surcérad.lepl*, resa possibile dal fatto che il "neutro" r. è di fatto un *genus alternans*, dal punto di vista dell'accordo M al sg e F al pl (cf. ad es. Maiden 2011 e 2015), ha portato alla formazione di un analogico F sg.NA *surcérad-Ø*^{sg57}.

4.3.2. Formazioni diminutivali e variazione morfologica. Un caso particolare di variazione morfologica interclasse interessa i suffissati in *-ea-Ø* (e composti, cf. *supra*, §4.2.2) e gli pseudoalterati in $\sqrt{ea-Ø}$ (qui di seguito indicati insieme come "(-)ea"), i quali conoscono nella maggior parte dei casi una forma sg.NA in *-ică*, che a partire dal XVIII sec. affianca e tende a soppiantare quella in (-)ea a causa della perdita di biunivocità tra forma e funzione suffissale di quest'ultimo, conseguente all'entrata in r. di numerosissimi turchismi adattati in \sqrt{ea} (Florea 1984, 73-74; Maiden 1999).

Dei 71 formati a carattere diminutivo registrati nel corpus con forma anche o solo di sg poco più di un terzo, ovvero 27, sono lemmatizzati al sg.NA con duplice forma *ea/ică* o *ică/ea* (53.a), ai quali si aggiungono 11 pseudoalterati (53.b)⁵⁸:

⁵⁵ Considero qui i F uscenti al sg.NA in /'aĵe/ come F in *-e* e radice in *á*: sg.NA * $\sqrt{á-e} > \sqrt{á-je}$ con inserzione di /ĵ/ tra vocali al confine di morfema, e sg.GD/pl * $\sqrt{á-i} > \sqrt{á-ĵ}$, con alternanza /'a/ > /'ə/ e /i/ > /ĵ/ dopo vocale.

⁵⁶ Anche reg. sg *dăndănaie* \sim pl *dăndănai* "1. Tărăboi, tãmbãlãu", che DEX16 e MDA2 considerano \leftarrow fam. sg *dandana* \sim pl *dandanale* "1. Întãmplare neplãcutã; belea, bucluc, încurcãturã" (< tc. *tantana*) + *-aie*, potrebbe essere in realtã una retroformazione di questo tipo.

⁵⁷ Molto prob. analogo il caso di F sg.NA *cãpețea* 'cavezza' \leftarrow N pl *cãpețele* \sim sg *cãpețel* 'id.' (cf. *supra*, n. 29).

⁵⁸ Do qui la var. in (-)ea sempre al primo posto, indicando in grassetto la var. considerata principale in DEX16 e DOOM2. In DEX16 tali coppie di var. sono lemmatizzate insieme con la var. in (-)ea al primo posto, secondo il modello "**aluneá, -ícã**"; eccezione fanno "**pielicicã, -eá**", "**plãmãnãricã, -eá, mielușea e pãtrãțea**, incluse entro i lemmi **mielușel, -eá, -ícã e pãtrãțel, -eá, -ícã**, e alcune coppie di var. date come lemmi separati con rinvio: **codãneá v. codãnicã, perceá v. percicã, sãlãțea v. sãlãțicã, micșunicã v. micșunea, pãtlãgicã v. pãtlãgea, pingicã v. pingeá**, ovvero come lemmi indipendenti, es. **turtureá e turturicã, vițeá e vițicã**. Rispetto a questo, DOOM2 promuove la var.

(53) (a) *alunea* > *alunică*, *bălticea* > *bălticică*, *brândușea* < *brândușică*, *cărticea* > *cărticică*, *codănea* > *codănică*, *floricea* < *floricică*, *găurea* > *găurică*, *jucărea* > *jucărică*, *lingurea*¹ < *lingurică*¹, *lingurea*¹ < *lingurică*², *mătura* > *măturică*, *mielușea* < *mielușică*, *minciunea* < *minciunică*, *miorea* < *miorică*, *părticea* > *părticică*, *păsărea* > *păsărică*, *pătrățea* > *pătrățică*, *picățea* < *picățică*, *pielicea* > *pielicică*, *plămânărea* > *plămânărică*, *pupezza* < *pupezică*, *rămurea* < *rămurică*, *sălățea* > *sălățică*, *scândurea* > *scândurică*, *uscătura* < *uscăturică*, *viorea* < *viorică*, *vișinea* < *vișinică*;
 (b) *mărgea* < *mărgică*, *micșunea* < *micșunică*, *pătlăgea* < *pătlăgică*, *percea* > *percică*, *pingea* < *pingică*, *purcea* < *purcică*, *surcea* < *surcică*, *turtura* < *turturică*, *ulcea* < *ulcică*, *vâlcea* < *vâlcică*, *vițea* < *vițică*.

Di questi 38 s. con lemma plurivariante (che costituiscono quasi un decimo dell'intero corpus, per la precisione il 9,92%), in DOOM2 23 s. (60,52%) hanno come var. primaria la forma in (-)ea e 15 s. quella in -ică, in quasi la metà dei casi (7 s.) l'unica registrata⁵⁹. Di fatto questi s. si inquadrano un ampio gruppo di suffissati diminutivi (o pseudo- tali) caratterizzati da forme di suppletivismo, per cui il suff. F -ică soppianta il suff. (o pseudo- tale) (-)ea⁶⁰ creando forme di fatto sinonime ma con eventuali differenze d'uso e di registro (cf. Moroianu 2015). La sostituzione di (-)ea con -ică ha estensione diversa nel paradigma a seconda dei singoli lessemi (cf. già Carabulea 1977), e può avere luogo solo al sg.NA, in modo alternante (come nei casi sopra ricordati, per cui le fonti registrano una duplice forma di sg.NA: tipo A in 54) o esclusivo (tipo B), ovvero essere presente anche al sg.GD, in modo alternante (B1) o esclusivo (B2):

in -ică al primo posto per *alunică*, *bălticică*, *cărticică*, *găurică*, elimina la var. in (-)ea da 7 lemmi e promuove a lemma 1 var. in -ică (cf. n. successiva). Ho tenuto conto qui esclusivamente delle coppie (-)ea ≈ -ică presenti in DEX16 e/o DOOM2 in lemmi plurivariante o come lemmi separati ma collegati da rinvio lessicografico, mentre non ho incluso – ma rientrano a tutti gli effetti nello stesso discorso – quelle lemmatizzate sia in DOOM2 sia in DEX16 in modo indipendente (lemmi separati e assenza di rinvio), es. **rândunică** e **rândunea**, **bucățică** e **bucățea** ecc.

⁵⁹ Un terzo delle var. in (-)ea (7 s.: *jucărea*, *mătura*, *părticea*, *păsărea*, *pătrățea*, *percea*, *sălățea*, *scândurea*) sono registrate solo in DEX16, DOOM2 contemplando come unica var. quella in -ică (*jucărică* ecc.); l'unico caso di var. in -ică di un s. in (-)ea presente in DEX16 e non presente in DOOM2 è *pingică* > *pingea*, così come *vișinică* è presente solo in DOOM2 e non in DEX16.

⁶⁰ Da un punto di vista diacronico che le cose siano andate in questo modo lo dimostrano il fatto che incontriamo varianti in -ică anche per s. in cui /ɛa/ non è suffisso ma parte della radice, come in vari s. ereditati dal lat. o prestiti adattati (cf. *supra*), così come il fatto che in r. ant. le forme in (-)ea non presentano forme alternative in -ică (es. *bucățea*, *fântânea*), queste affermandosi successivamente al XVII sec. e in part. nelle parlate extracarpatice (Florea 1984, 66, 76). Tuttavia, un gran numero di alterati di questo tipo possono non aver mai conosciuto il solo sg.NA in -ea, essendosi formati direttamente con il paradigma suppletivo una volta che questo si è consolidato.

	sg	pl	sg	pl
	(A)		(B)	
(54)	NA	-ică / -ea	-ele	-ică
	GD	-ele		-ele
	(B1)		(B2)	
	NA	-ică	-ele, -ici	-ică
	GD	-ele, -ici		-ici

Dei ca. 121 s. F suffissati a carattere dim. lemmatizzati in DOOM2 con la sola forma in *-ică* e che registrano almeno il sg.GD, 51 non presentano suppletivismo (55.a), mentre tra i restanti 70 – a fronte dei 27 dim. di tipo A sopra ricordati – si contano 57 lemmi di tipo B (55.b), 8 di tipo B1 (55.c) e 4 di tipo B2 (55.d):

(55) (a) non suppletivismo – *antonică, ațică, băndurică, bibică, burtică, căldurică* (fam.), *fasolică* (fam.), *ferestrică* (înv.), *fetică* (pop., fam.), *fiică, frăsinică, fripturică, frunzică, frunzulină* (pop.), *gustărică, lânărică, lânărică* (pop.), *lelică* (pop.), *levănțică, mămică* (fam.), *mămițică* (fam.), *mămulică* (reg.), *mătăsică, mândrulină* (pop.), *mierlică* (rar), *moșică* (reg.), *năfurică, nășică* (pop.), *negrilică, nevestică* (fam.), *nuvelică* (rar), *oițică* (pop.), *păpică* (fam.), *păpurică* (reg.), *pâinică, pânzică, plutică, poiețică* (reg.), *rândurică, roticică* (rar), *secărică* (băatură), *smântânică, sulițică* (rar), *timoftică, tușică* (fam.), *țapoșică* (rar), *țățică* (reg.), *verișorică* (fam., rar), *vulturică* (rar), *zambilică, zecică* (fam.).

(b) tipo B – *argințică, havețică, bonețică, borticică* (reg.), *bucățică, burticică, căpșunică, ciuboțică, covățică* (reg.), *cumnățică* (fam.), *curticică, feciorică, frică, flămânzică, flocoșică, foică, frigurică, horboțică* (reg.), *iubițică* (fam.), *închegățică, jachețică, jucărică, lopățică, lumânărică, luntricică, maimuțică, măgurică* (reg.), *măturică, nepoțică, nopticică, olicică* (pop.), *păpușică, părțică, păturică, percică* (reg.), *picăturică* (fam.), *pielușică* (reg.), *pietricică, plăcințică* (fam.), *ploică* (fam.), *prăjiturică* (fam.), *punticică* (rar), *putinică, răchițică, rourică* (rar), *săgețică, sălățică, săricică, scăricică, scrisorică, sforicică, sulițică* (rar.), *surățică* (pop.), *țândărică¹, vălicică* (pop.), *voinică, zărzărică* (pop.), *zgrăbunțică*;

(c) tipo B1 – *broșurică* (sg.GD/pl *-ele/-ici*), *domnișorică* (fam.) (sg.GD/pl *-ele/-ici*), *filimică* (sg.GD/pl *-ele/-ici*), *legăturică* (sg.GD/pl *-ici/-ele*), *păsărică* (sg.GD/pl *-ici/-ele*), *trășurică* (sg.GD/pl *-ici/-ele*), *tufănică* (sg.GD/pl *-ele/-ici*);

(d) tipo B2 – *băaturică* (pl *-ici/-ele*), *însemnărică* (fam.) (pl *-ele*), *jupâneșică* (sg.GD.art *-icăi/ichii*, pl *-ele*), *mătușică* (sg.GD.art *-icăi/ichii/icii*, pl *-ele/-ici*), *mâncărică* (fam.) (pl *-ele*).

4.4. Conclusioni. Da un punto di vista morfologico, $F\sqrt{V}-\emptyset$ si distingue soprattutto per due tratti. Da un lato, il bassissimo numero di composti formati in r. che hanno come testa un s. appartenente a questa classe: nel corpus analizzato le creazioni di questo tipo si riducono a 3 sole parole, *automacara*, *protostea*, *radiostea*, tutti tecnicismi relativamente recenti e derivati da due tra le parole $F\sqrt{V}-\emptyset$ in assoluto più comuni e usate, *stea* ‘stella’ (< lat.) e *macara* ‘gru’ (macchina) (< tc.).

Dall’altro, l’altissimo tasso di variabilità morfologica, in particolare interclasse. Un gran numero di s. appartenenti a questa classe hanno o sono var. secondarie appartenenti ad altre classi flessive o – in misura nettamente minore – a un altro sottotipo morfologico della classe stessa, frutto di un complesso gioco di adattamenti fonetici, rianalisi segmentali e analogie, e un numero altrettanto grande ha una var. secondaria o primaria in *-ică*, nel contesto di un vasto e duraturo processo di sostituzione con quest’ultimo del suffisso diminutivo *-ea* (ovvero del segmento radicale /*ɛa*/ percepito come suff.), indebolito nelle sue funzioni diminutivi proprio dall’esistenza di una mole notevole di s. in *√ea* non alterati. La variabilità morfologica di $F\sqrt{V}-\emptyset$ nel corpus qui analizzato è tale – e una ricognizione di ulteriori fonti porterebbe alla luce un numero ancora maggiore di casi analoghi, di tipo fam. reg., pop. o obs. – da far ritenere che in r. standard contemporaneo essa sia nel complesso la classe flessiva con il più alto tasso di varianti morfologiche appartenenti ad altre classi flessive.

Tanto il basso numero di composti nuovi quanto l’alto numero di var. si spiegano, in sostanza, su base storica. Come si vedrà più chiaramente nel prossimo studio di questa serie, dedicato al profilo etimologico di $F\sqrt{V}-\emptyset$, questa classe è costituita in massima parte da prestiti relativamente recenti e in molti casi “periferici” rispetto al lessico fondamentale del r. (vuoi in quanto di per sé rari, vuoi perché storicismi ormai usciti dall’uso vivo, vuoi perché caratteristici dell’oralità e della colloquialità), e quindi, da un lato, attestati in diverse var. di adattamento al sistema fonomorfológico della lingua r. e, dall’altro, più esposti a pressioni analogiche. A parte *stea*, *zi*, termini di certa eredità latina per i quali la var. standard è affiancata nel corpus dalla var. reg. “lunga” (ed etimologica, cf. *supra*, tabella 38) *steauă*, *ziuă*, la variazione morfologica di cui al §4.3.1 riguarda infatti prestiti sette-ottocenteschi- da turco (la maggior parte), greco e francese. Le formazioni interne sono costituite quasi solo da derivati con il suff. dim. *-ea*, anch’esso però “messo in crisi” dall’entrata massiccia di prestiti adattati in /*ɛa*/ e fortemente concorso da forme parallele più chiaramente dim. in *-ică* (cf. già Iordan, Guțu-Romalo, Niculescu 1967, 103).

Nonostante ciò, $F\sqrt{V}-\emptyset$ ha dato però anche prova di una relativa vitalità a livello fam. e pop., in particolare nelle parlate meridionali, testimoniata dalla creazione di nuove forme di tipo $F\sqrt{V}-\emptyset$ tramite derivazione regressiva, alcune delle quali sono state accettate come var. secondarie e persino primarie nella lingua standard: esemplare è il caso della recente accettazione nella norma attuale di *sanda* al posto di *sandală* (cf. *supra*, n. 50).

ABBREVIAZIONI

(d)r. <i>(daco)romeno</i>	ir. <i>istroromeno</i>	reg. <i>regionale</i>
√ <i>radic(al)e</i>	it. <i>italiano</i>	rs. <i>russo</i>
a. <i>aggettivo</i>	lat. (dan.) <i>latino</i>	s. <i>sostantivo</i>
ant. <i>antico</i>	(<i>danubiano</i>)	sg <i>singolare</i>
ar. <i>aromeno</i>	M <i>maschile</i>	sl. <i>slavo</i>
bg. <i>bulgaro</i>	mod. <i>moderno</i>	sost. <i>sostrato</i>
der. <i>derivato/i</i>	mr. <i>meglenoromeno</i>	suff <i>suffisso</i>
dim. <i>diminutivo/i,</i> <i>diminutivale/i</i>	N <i>neutro</i>	tc. <i>turco</i>
F <i>femminile</i>	NA <i>nominativo-accusativo</i>	td. <i>tedesco</i>
fam. <i>familiare</i>	obs. <i>obsoleto</i>	v <i>vocale</i>
fr. <i>francese</i>	pl <i>plurale</i>	v. <i>verbo</i>
GD <i>genitivo-dativo</i>	pop. <i>popolare</i>	var. <i>variante/i</i>
gr. <i>greco</i>	r.c. <i>romeno comune</i>	
	rad <i>radic(al)e</i>	

BIBLIOGRAFIA

A) DIZIONARI

- CDER = Alexandru Ciorănescu, *Dicționarul etimologic al limbii române*. Ediție îngrijită și traducere din limba spaniolă de Tudora Șandru Mehedinți și Magdalena Popescu Marin, București: Saeculum I.O, 2007.
- DDA = Tache Papahagi, *Dicționarul dialectului aromân – general și etimologic*, ediția a 2a augmentată, București: Editura Academia Republicii Socialiste România, 1974.
- DELR = Marius Sala, Andrei Avram (dir.), *Dicționarul etimologic al limbii române*, III.1/II.2, București: Editura Academiei Române, 2012-2018.
- DEX09 = *Dicționarul explicativ al limbii române*, ediția a 2a, revăzută și adăugită, București: Univers Enciclopedic, 2009.
- DEX16 = *Dicționarul explicativ al limbii române*, ediție revăzută și adăugită, București, Univers Enciclopedic Gold, 2016.
- DEX98 = *Dicționarul explicativ al limbii române*, ediția a 2a, București: Univers Enciclopedic, 1998.
- DLRLC = Dimitrie Macrea, Emil Petrovici (coord.), Al. Rosetti et al. (colectiv). *Dicționarul limbii române literare contemporane*, București: Editura Academiei Republicii Populare Române, 1955-1957.
- DOOM1 = *Dicționarul ortografic, ortoepic și morfologic al limbii române*, București: Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1982.
- DOOM2 = *Dicționarul ortografic, ortoepic și morfologic al limbii române*, ediția a 2a revăzută și adăugită, București, Univers Enciclopedic Gold, 2010.
- ÎVO₃ = Sextil Pușcariu, Teodor A. Naum, *Îndreptar și vocabular ortografic*, ediția a IIIa, revăzută și completată, București; Editura „Cartea Românească”, 1941.

- MDA = Marius Sala, Ion Dănăilă (dir.), *Micul dicționar academic*, IIV, București: Editura Univers Enciclopedic, 2001-2003.
- PEW = Sextil Pușcariu, *Etymologisches Wörterbuch der rumänischen Sprache. I: Lateinisches Element mit Berücksichtigung aller romanischen Sprachen*, Heidelberg: K. Winter, 1905.
- REW = Wilhelm Meyer Lübke. *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg, Carl Winters, 1935.
- SDLR = August Scriban, *Dicționarul limbii românești*, București: Institutu de Arte Grafice „Presa Bună”, 1939.
- TETT = Andreas Tietze, *Tarihî ve etimolojik Türkiye Türkçesi lugati*, TÜBA yayını editörü Semih Tezcan, IX, Ankara: TÜBA Türkiye Bilimler Akademisi, 2016-2020.

B) TRATTATI, OPERE DI RIFERIMENTO, STUDI

- Agard, Frederick B. 1953. “Noun Morphology in Romanian.” In *Language*, 29(2), 134-42.
- Borangic, Cătălin, Sorin Paliga. 2013. “Note pe marginea originii și a rolului armurilor getodacilor în ritualurile funerare.” *Acta Centri Lucusiensis* 1A: 523, <http://www.laurlucus.ro/actacentrilucusiensis/aclnr1a2013>, data di ultima consultazione: 10/06/2021.
- Carabulea, Elena. 1977. “Flexiunea derivatelor în ICĂ”, in *Limba română*, 26(5), 569-74.
- Coteanu, Ion, Angela Bidu-Vrăncianu, Narcisa Forăscu. 1985. *Limba română contemporană: vocabularul*. București: Editura Didactică și Pedagogică.
- Coteanu, Ion. 1969. *Morfologia numelui în protoromână (româna comună)*. București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Coteanu, Ion. 2007. *Formarea cuvintelor în limba română: derivarea, compunerea, conversiunea*. București: Editura Universității din București.
- Diaconescu, Paula. 1970. *Structură și evoluție în morfologia substantivului românesc*. București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- FCLR = *Formarea cuvintelor în limba română*, I. *Compunerea*, București: Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1970; II. *Prefixele*, București: Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1978; III. *Sufixele. Derivarea verbală*, București: Editura Academiei Republicii Socialiste România, 1989; IV.1. *Sufixele. Derivarea nominală și adverbială. Partea 1*, București: Editura Academiei Române, 2015.
- Florea, Ion A. 1984. “Considerații diacronice asupra sufixului -ea.” *Anuar de lingvistică și istorie literară*, XXIX (1983-1984), A. *Lingvistică*, 63-77.
- Valeria Guțu Romalo (coord.). 2008. *Gramatica limbii române*. București: Editura Academiei Române.
- Graur, Alexandru. 1975. *Alte etimologii românești*. București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Guțu-Romalo, Valeria. 1968. *Morfologia structurală a limbii române (substantiv, adjectiv, verb)*. București: Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Marius Sala, Liliana Ionescu-Ruxăndoiu (coord.), *Istoria limbii române*, I, București, Univers Enciclopedic Gold, 2018.
- Iordan, Iorgu, Valeria Guțu-Romalo, Alexandru Niculescu. 1967. *Structura morfologică a limbii române contemporane*. București: Editura Științifică.

- Maiden, Martin. 1999. "Il ruolo dell'«idoneità» in morfologia diacronica: i suffissi romeni *-ea*, *-ică* ed *-oi*." In *Revue de linguistique romane*, 63 (251--252), 321--345.
- Maiden, Martin. 2011. *Morphological persistence*. In *The Cambridge History of the Romance Languages*, edited by Martin Maiden, John Charles Smith, Adam Ledgeway. Cambridge: Cambridge University Press, 155-215.
- Maiden, Martin. 2015. *Morfologia flexionară a pluralului românesc și așa-zisul 'neutru' în limba română și în graiurile românești*. In *Lucrările celui de-al cincilea Simpozion Internațional de Lingvistică, București, 27--28 septembrie 2013*, edited by Marius Sala, Maria Stanciu Istrate, Nicoleta Petuho., București: Univers Enciclopedic Gold.
- Merlo, Roberto. 2020. "'Stelele și lalelele': saggio di micromonografia storicodescrittiva di una classe flessiva della lingua romena (I)." *Studia UBB Philologia* 65, no. 4: 261280. DOI:10.24193/subbphilo.2020.4.16.
- Moroianu, Cristian. 2007. *Structură, proces și substituție în mecanismul derivării*. In *Limba română – stadiul actual al cercetării*, edited by Gabriela Pană Dindelegan. București: Editura Universității din București, 685--94.
- Moroianu, Cristian. 2015. *Sinonime analizabile. Studiu de caz: sinonimia diminutivală*. In *Caietele SEXTIL Pușcariu, II, Actele Conferinței Internaționale „Zilele SEXTIL Pușcariu”. Ediția a II-a, Cluj-Napoca, 10–11 septembrie 2015*. Cluj-Napoca: Scriptor/Argonaut, 294--313.
- Noul atlas lingvistic român pe regiuni – Banat, VI.1. *Material lingvistic necartografiat*, București, Editura Academiei Române, in corso di stampa.
- Neamțu, G.G., Cristina Bocoș, Diana Maria- Roman. 2019. *Limba română contemporană. Caiete de seminar. Teoria și practica analizei fonetico--fonologice*. Cluj--Napoca: Casa Cărții de Știință.
- Nestorescu, Virgil. 2006. *Din viața cuvintelor românești*. București: Editura Academiei Române.
- Pascu, Giorge. 1916. *Sufixe românești*. București: Librăriile Socec & Company, C. Sfetea, P. Suru.
- Șerban, Gabriela. 2009. *Valori semantice și stilistice ale sufixului diminutival -el / -ea*. In *Lucrările celui de-al doilea Simpozion Internațional de Lingvistică, București, 28-29 noiembrie, 2008*, edited by Nicolae Saramandu, Manuela Nevaci, Carmen Ioana Radu, București: Editura Universității din București, 331--38.
- Șerban, Gabriela. 2010. "Sufixul diminutival -el / -ea, în limba română." *Limba română*, 59(4), 499--507.
- Suciu, Emil. 2013. *101 cuvinte de origine turcă*. Ediție elctonică. București: Humanitas.
- Tiktin, Heimann. 1945 [1883]. *Gramatica română. Etimologia și sintaxa*. București: Tempo.
- Vasilii, Laura. 2001. *Sufixe diminutivale*. In *Enciclopedia limbii române*, edited by Mariu Sala, București: Univers Enciclopedic, 180-81.
- Zafiu, Rodica. 2016. "De la împrumutătoare la ghilimici." *Dilema veche*, 635, <https://dilemaveche.ro/sectiune/tilcshow/articol/delaimprumutatoarelaghilimici>, data di ultima consultazione: 10/06/2021.